QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 24 Giugno 1949
L. 15 (spod. in abb. postale)
Anno V - Num. 150

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-030, 40-980, 45-961. - Prezzi per mm. di altezza di una col.: Annunci commerc. L. 80; Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (minimum di 30 mm. L. 250); edizioni: dir. fino L. 1000 (più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1860. — Copie arretrate: prezzo doppio.

SITUAZIONE INTERNAZIONALE

La Germania e i Balcani

La conferenza dei quattro per la Germania si è risolta in un ritorno allo *statu quo* anteriore al blocco di Berlino, fino alla nuova conferenza di settembre a Lake Success in occasione della quarta assemblea generale dell'U.N.O., sulla quale per altro sarà bene non fare grande assegnamento. Unico risultato positivo — a parte la riconfermata abolizione del blocco di Berlino — il proposito delle quattro Potenze di fare il possibile per riattivare le relazioni economiche fra la Germania dell'Est e la Germania dell'Ovest. Poichè in ciò sono interessate — anche se in diverso modo e misura — ambedue le parti, si dovrebbe sperare che qualcosa si farà in questo senso. Attenua tuttavia la speranza l'esperienza ormai annosa dell'occupazione sovietica in Germania, la quale, con il suo complicatissimo sistema di controlli, la diffidenza inaradicabile, la preoccupazione spasmodica del prestigio, è fonte inesauribile di impacci e conflitti quotidiani.

Detto questo non dobbiamo concludere che la conferenza non abbia servito a nulla. Che si siano riprese le trattative formali e gli incontri diplomatici fra Oriente e Occidente è, in ogni caso, un bene: data la situazione esistente fra le due parti, qualunque anche lieve miglioramento delle relazioni fra loro e anzi anche il semplice non peggioramento, è un vantaggio. Ma oltre a questo risultato positivo generico, ce n'è uno specifico per le Potenze occidentali, di grande importanza. E' apparso chiaramente che queste non rifuggono da una riunificazione tedesca, e anzi la vedrebbero volentieri; è la Russia che non ne vuole sapere. Per verità, la proposta occidentale di riunificazione della Germania sulla base della Costituzione di Bonn avrebbe potuto essere perfezionata nel senso di una nuova assemblea costituente da eleggere contemporaneamente da tutta la Germania. Ma la Russia si è ben guardata di approfittare di questa lacuna, o reticenza, occidentale per proporre essa la formula più esatta e esplicita. Evidentemente il governo di Mosca temeva di essere preso in parola. Esso, cioè, sa benissimo che i tedeschi orientali sono contrari al regime sovietico quanto e più dei tedeschi occidentali.

Ormai a Mosca diffidano dei tedeschi più che i nazionalisti francesi di un tempo: al punto di non avere voluto neppure una commissione tedesca a partecipare al regolamento dei rapporti economici fra le due Germanie. Nessuna Rapallo è in vista.

Le proposte occidentali pure non realizzando integralmente quel piano di neutralizzazione della Germania da noi sostenuto da più anni, e che raccoglie adesso larghi consensi dalle due parti del Reno, si muovevano in quella direzione, ed erano suscettibili di svolgimento ulteriore. Ma a Mosca non hanno preso in esame queste possibilità, perchè sanno che una Germania unificata e neutralizzata sarebbe pur sempre una Germania perduta per l'influenza sovietica. Meglio un pezzo — sia pure il pezzo minore — della Germania in proprie mani.

Così la partita di Parigi si è chiusa con un netto vantaggio politico-morale dell'Occidente, che è anche un vantaggio per la pace. Occorre tuttavia che le tre Potenze svolgano senza ritardo un'azione ulteriore per risolvere le questioni urganti al di fuori della Germania. Esse hanno già fatto un passo importante in questo senso raggiungendo un accordo di massima con l'U.R.S.S. per l'Austria. Si tratta ora di tradurre al più presto l'accordo in un trattato che restituisca all'Austria la sua piena indipendenza, liberandola dagli impacci e dall'aggravio insopportabili della quadruplice occupazione. La urgenza di ciò non è solo una necessità austriaca. La presenza dell'esercito rosso a Vienna, direttamente congiunto (attraverso le altre occupazioni) alle basi della madre patria, è una anormalità che va eliminata al più presto, nell'interesse dell'equilibrio e della pace.

Sistemata l'Austria, dovrebbe venire subito il turno della Grecia. Anche qui, come nel caso dell'Austria, ai motivi di giustizia e di umanità in favore di una pacificazione della Grecia, si unisce l'esigenza internazionale che cessi lo scandalo di una guerriglia interna alimentata dall'estero, allo scopo di mantenere viva una fonte di disordine europeo. All'uomo di comune buon senso riesce inesplicabile perchè le due Potenze anglo-sassoni seguitino a sprecare tempo, denaro e uomini per mantenere una malattia cronica, quando con un dispendio di energie molto minore, ma organico e concentrato, avrebbero potuto da tempo sbarrare la frontiera settentrionale greca estinguendo un pericoloso focolaio d'infezione, che potrebbe anche trasformarsi, una volta o l'altra, in virulenta esplosione bellica. Occorre ricondurre l'Albania e la Bulgaria all'osservanza di fatto — se non di principio — dei loro obblighi internazionali, togliendo loro, mediante un cordone sanitario, la possibilità di violarli.

Terzo punto: stabilire con la Jugoslavia relazioni economico-politiche tali che, senza dare alimento ai suoi eccessi nazionalistici (in Carinzia, nel Territorio Libero di Trieste o altrove) costituiscano una efficace controprova al lavoro sovvertitore della politica sovietica nei suoi riguardi.

Vi sono, purtroppo, altre questioni dolorose e pericolose per cui non si vede che cosa possano fare praticamente le Potenze occidentali. Pensiamo soprattutto alle situazioni che la politica eclissistica praticata o ispirata da Mosca ha creato o sta creando nell'Europa orientale: situazioni in contrasto con i principi elementari dei diritti dell'uomo, riconosciuti e proclamati dalle Nazioni Unite. Possa almeno servire ad attenuarne e raffrenarne i mali la voce concorde del mondo civile.

Luigi Salvatorelli

Lo sciopero dei braccianti è terminato questa notte

La formula del Governo accettata dalle due parti - Il blocco delle disdette prorogato per due anni - Una intensa giornata di colloqui tra l'on. De Gasperi, ministri e sindacalisti

Roma, 23 giugno.

Lo sciopero dei bracciantì, su ordine telegrafico delle organizzazioni sindacali, cessa a partire dalle ore 0 di venerdì 24 corrente. I rappresentanti della Confagricoltura e dei lavoratori hanno accettato la formula definitiva del Governo e dei presidenti delle Camere, che così suona: « Il Governo, mediante un disegno di legge da sottoporre al Parlamento, stabilirà per un biennio il blocco delle disdette dei contratti di opera dei salariati agricoli, intendendosi naturalmente che i contratti in scadenza nel 1950 godranno della proroga di un solo anno. Tutte le controversie che dovessero sorgere nel frattempo in materia saranno deferite alla competenza di una commissione arbitrale, presieduta da un magistrato.

Alla felice soluzione del grave problema si è giunti dopo lunghe e difficili discussioni. Dopo il rifiuto degli agricoltori di accettare la proposta di arbitrato da parte dei Presidenti delle due Camere, stamane per tempo De Gasperi è entrato in campo, convocando al Viminale il presidente della Confagricoltura. Il colloquio si è protratto a lungo e si è imperniato soprattutto sulla pregiudiziale degli agricoltori per un intervento in materia di contratti scaduti. Preoccupazione comune è stata quella di risolvere la questione senza ledere, dal punto di vista giuridico, il diritto di una categoria.

De Gasperi ha ricordato al suo interlocutore il blocco dei fitti, determinato da una situazione di emergenza, situazione che si rispecchia ora in campo agricolo. « I proprietari di case — ha detto in sostanza De Gasperi — hanno subito una limitazione della loro piena disponibilità degli immobili nel quadro di un sano principio di intervento che lo Stato non può non riservarsi in momenti critici ».

Evidentemente, l'argomento e il suo patrocinatore hanno fatto breccia nell'animo dell'avv. Rodinò, il quale ha mostrato di considerare nella loro giusta portata le preoccupazioni del governo. A questo colloquio ne è seguito un secondo, svoltosi questa volta a palazzo Madama, dove Fanfani era già accorso, chiamato da una telefonata urgente. Occorre precisare che precedentemente il Presidente della Camera si era a lungo intrattenuto con lo stesso Fanfani e con il ministro Segni, ai quali aveva abbozzato un progettino scaturito dagli scambi di vedute con Ivanoe Bonomi, che si è poi tradotto nella definitiva formula del governo.

Messo al corrente da De Gasperi sui termini alquanto ottimistici del colloquio con l'avv. Rodinò, il ministro Fanfani, dopo essersi incontrato con i suoi colleghi alla Giustizia e all'Agricoltura e insieme con il Presidente del Senato, ha fissato i colloqui di questa sera per la definizione. Finalmente, nel pomeriggio inoltrato, i rappresentanti della Confagricoltura e delle organizzazioni dei lavoratori sono giunti al Ministero del Lavoro e separatamente sono stati introdotti nella stanza di lavoro di Fanfani, dove sono stati posti al corrente della formula definitiva dal governo e dei presidenti delle Camere. I rappresentanti della Confagricoltura, dopo numerose obiezioni, hanno finito con l'accogliere, ponendo però la condizione precisa della immediata cessazione dello sciopero nelle campagne. I rappresentanti dei lavoratori hanno anch'essi sollevato numerose eccezioni, ma poi hanno finito con accettare la formula governativa. In seguito — alla riunione era presente anche il ministro Segni — è stato parafato l'accordo sui tre punti precedentemente concordati. In tal modo lo sciopero bracciantile è praticamente terminato.

v. s.

IMMANE SCIAGURA NELLE ACQUE DI BARI

Un aereo si inabissa con 48 persone a bordo

Uomini donne e bimbi di varie nazionalità - 25 salme recuperate - L'apparecchio apparteneva alle linee olandesi - Portava un ordigno esplosivo?

(Nostro servizio speciale)
Bari, 23 giugno.

Per un attimo la vita a Bari si è arrestata. Un attimo immenso, interminabile, concluso dal tremendo scoppio di una immane tragedia. Un aereo era apparso improvviso nell'azzurra serenità del cielo, preannunciato dai possenti motori e dalla larga lucentezza delle ali. Uno dei tanti che puntano le loro prore d'argento verso il cuore dell'Europa carichi di passeggeri, d'ogni paese che per l'ampio ponte del cielo si recano dal sud al nord.

La caduta

Bari è abituata alla vista di questi giganti dell'aria e dà ad essi con la festosità della sua cera il primo saluto della nostra terra. Anche il « Constellation », apparso stamane alle 11 all'orizzonte sarebbe passato sulla città lasciando nei passeggeri un fuggevole ricordo di azzurro e di verde, ma qualcosa d'un tratto attirò l'attenzione di tutti; ne agghiacciò il sangue. L'enorme aereo perdeva quota. Il battito dei motori si mutava in rantolo ruggente, disperato, assordante. Una scia di fumo solcava il cielo, senza nascosa. Le ali, come avvolte da una nebbia, dondolavano paurosamente nell'aria, quasi in cerca d'un sostegno che veniva meno. In quell'attimo tutti, l'occhio fisso a quel bolide, rombante, vissero la spaventosa catastrofe dell'aereo.

Per alcuni istanti questo parve lottare disperatamente per riprendere quota, ma la discesa continuò con un pauroso sbilanciamento detto su foglian poi, uno dei piani di coda non resse allo sforzo e si staccò dall'apparecchio. Fu un istante. Ad un centinaio di metri dalla superficie del mare il velivolo si rovesciò e, con una fulminea calata perpendicolare, con un terribile scoppio, si inabissò nel mare a due chilometri dalla riva.

Un grido incontenibile uscì dalla bocca di tutti quelli che, impietriti dall'angoscia avevano seguito le tragiche evoluzioni dell'aereo.

Svestiti

Dalla Capitaneria del porto decollò immediatamente un idroplano e due motoscafi partirono per esplorare il luogo del disastro e portare eventualmente soccorso alle vittime. Il rimorchiatore della Marina militare « Montecristo » spazzando addirittura gli ormeggi per non perdere tempo, con a bordo gli ufficiali della Capitaneria, partiva a sua volta, ma purtroppo poche erano le speranze di ritrovare superstiti. Le acque si erano chiuse sulla tomba di tutti coloro ch'erano a bordo; solo rottami informi galleggiavano sinistramente sulle onde tranquille.

Tra i relitti: alcune valigie, brandelli di vestiti, una cassetta sigillata. Tutto fu raccolto dalle imbarcazioni accorse, che dopo circa un'ora di vane ricerche scorsero affiorare i primi cadaveri. Avvinti nella morte, videro una giovane donna ed un bimbo decapitato. Un altro piccolo di pochi anni venne a galla col viso sereno, come se sorridesse. Aveva un grosso squarcio al cranio. La salma della giovane « hostess » di bordo fu recuperata mentre ancora batteva il suo orologio da polso. E via via dal fondo del mare, a circa 60 metri, salivano alla superficie altri cadaveri, uomini, donne, bambini. Tutti presentavano larghe ferite alla testa in un lesso verso, evidentemente conseguenza del forte colpo ricevuto al momento dell'urto contro la superficie marina. I 25 cadaveri finora ripescati erano svestiti e senza scarpe, il che fa supporre che il comandante dell'aereo, intuito il pericolo, abbia ordinato ai passeggeri di prepararsi a gettarsi in acqua, sperando ancora in un ammaraggio di fortuna.

L'aeroplano denominato «Rosmande appartenevo alla compagnia olandese « K.L.M. » ed era partito dalle Indie olandesi martedì 21 diretto ad Amsterdam. L'ultimo scalo l'aveva fatto ad Atene. A bordo erano 48 persone, tra cui quattro bimbi; 16 erano saliti a bordo a Batavia e sei al Cairo. Gli undici membri dell'equipaggio erano, ad eccezione di un inglese, tutti olandesi. Il comandante era figlio del presidente della stessa compagnia. E' stato comunicato dall'Aja che un apparecchio speciale della « K.L.M. » è decollato questa sera dall'aeroporto Ickiphol diretto a Bari con a bordo gli esperti che svolgeranno le indagini per determinare le cause che hanno provocato l'immane sciagura.

Grave sospetto

La stessa compagnia annuncia che tra le vittime vi sono tre complete famiglie, composte ciascuna dei due genitori e di un bimbo.

Un portavoce della compagnia « Lockheeds » costruttrice degli aerei «Constellations», ha dichiarato oggi che si deve sospettare che un ordigno esplosivo posto nel bagaglio di qualche passeggero sia la causa del disastro.

Per tutto il pomeriggio le imbarcazioni accorse, hanno perlustrato le acque raccogliendo tutto quanto affiora dalla tomba sottomarina. Le 25 salme, tra cui quelle di 5 donne e di 4 bimbi, dopo il sopraluogo di rito delle nostre autorità giudiziarie, sono state trasportate a riva e sistemate all'obitorio della clinica della Università.

Si erano appena conosciuti, gente di paesi diversi, uniti dal caso per un viaggio ed ora giacciono accanto l'un l'altro esanimi, legati per sempre alla stessa sorte. Sulle salme i marinai hanno deposto i primi fiori.

Attraverso i resti degli indumenti e dei bagagli tratti a riva è stato possibile avere qualche indicazione sulla nazionalità di qualche viaggiatore. Vi sono turchi, greci, qualche albanese e arabo. Il giornale di bordo è stato ritrovato nella cassetta galleggiante ma disfatto ed illeggibile. Una valigia chiusa è risultata del console onorario inglese F. V. Flickers, residente a Defen (Indie olandesi). Si ignora se viaggiassero a bordo personalità politiche. L'ipotesi riferita di un possibile atto di sabotaggio, potrebbe, secondo un esperto della « Lockheeds » essere avvalorata dal fatto che il « Constellation » olandese poco prima del sinistro navigava a 5000 metri, quota sufficiente per evitare la sciagura, con un atterraggio di fortuna.

Solo l'arrivo dei funzionari della compagnia olandese potrà chiarire i molti punti oscuri dell'immane tragedia,

R. C.

BANDITI MANDANTI E MAFIA IN SICILIA

Il Senato approva l'azione del governo e respinge la proposta di una inchiesta

Grave rapporto del generale dei carabinieri su collusioni tra Giuliano e personalità dell'isola - Nuove dichiarazioni di Scelba e De Gasperi

Roma, 23 giugno.

Erano quasi le 3 del pomeriggio quando l'on. *Scelba* si è alzato dal banco del governo a Palazzo Madama. E' inutile dire come egli avesse un'aria soddisfatta, veramente soddisfatta. Qualche minuto prima il Senato aveva approvato a grande maggioranza un ordine del giorno che suonava fiducia al governo per la sua azione in Sicilia contro il banditismo in genere e contro Giuliano in particolare. Dieci ore era durata la discussione — cinque ieri e cinque stamattina — sulla mozione dell'on. *Casadei* (p.s.i.), con la quale si chiedevano le dimissioni del Ministro dell'Interno, dieci ore durante le quali l'opposizione non aveva certo risparmiato i suoi attacchi all'on. *Scelba*.

L'attacco comunista

Il primo a parlare stamane è stato l'on. *Li Causi* (com.), il quale, dopo essersi diffuso a spiegare la storia del banditismo siciliano dal 1866 in poi, ha preso in esame il rapporto riservato che il gen. Branca il 18 febbraio '48 inviò al suo comando generale, rapporto in cui dimostrava chiaramente come l'attività di Giuliano avesse anche uno scopo politico. In esso si avvertivano le collusioni esistite tra la banda Giuliano, il movimento separatista, la mafia ed i capi del feudalesimo locale. Quando i deputati siciliani chiesero spiegazioni al ministro Scelba, questi rispose che « l'episodio non poteva considerarsi una manifestazione politica ».

Il ministro deve spiegare quali passi, per esempio, sono stati compiuti presso l'ambasciata americana pel fatto che un capitano statunitense abbia avuto contatti con il bandito Giuliano barattando armi. Inoltre il ministro deve spiegare perchè nessuno dei mandanti ed esecutori dei delitti politici a catena che si sono susseguiti dal 1946 al '48 sia stato scoperto e arrestato e deve chiarire anche alcuni dubbi che sono sorti sul fatto che l'ispettorato di P. S. siciliano fosse a conoscenza, già quattro giorni prima che avvenisse, dell'eccidio di Portella.

In tali condizioni — ha continuato *Li Causi* — domando come possa il popolo siciliano essere tranquillo, avere fiducia nella giustizia e considerare Scelba degno tutore delle libertà democratiche e degli interessi siciliani.

Dopo avere osservato che la stragrande maggioranza delle persone esaminate e colpite dalla commissione di confino è costituita di « poveri cristi senza alcuna influenza » e che invece non si è colpito nessuno dei maggiori mandanti dell'attività di Giuliano, l'on. *Li Causi* ha chiesto al Ministro se è vero che il prefetto Vicari già ha denunciato alcuni uomini politici per collusione col banditismo. E' una domanda a cui il Ministro è tenuto a dare una risposta, perchè essa gli è stata rivolta pubblicamente dalla stampa. Il parlamentare comunista ha concluso augurandosi che il bandito Giuliano sia preso vivo.

Ha preso poi la parola l'on. *Adinolfi* (p.s.i.), rinnovando a Scelba l'invito di dare le dimissioni. Quindi il repubblicano *Reale*, ha accusato l'opposizione di avere diffamato la Sicilia per imbastire una manovra politica contro il ministro.

Sono seguiti il liberale *Sanna Randaccio* e il sardo-giano *Mazzoni*, i quali si sono dichiarati nettamente contrari alla mozione *Casadei* e alla proposta di una commissione d'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sicilia.

Inoltre si è alzato a parlare a nome del gruppo democristiano l'on. *Umberto Merlin*, il quale, dopo avere manifestato la più affettuosa solidarietà del suo partito al Ministro dell'Interno « il quale non fa una politica personale, ma quella del governo », ha denunciato la speculazione politica tentata dall'opposizione, la quale non ha potuto smentire i dati forniti ieri nel suo discorso dall'on. Scelba.

Nessuna connivenza

Poi ha preso la parola l'ex presidente *Vittorio Emanuele Orlando* il quale, dopo avere rivendicato l'onore di avere rappresentato per cinquant'anni il piccolo comune di Montelepre e dopo avere ricordato che esso non è un collegio di feudatari, ma di piccoli proprietari, di piccola gente, ha rilevato come il caso del bandito Giuliano debba essere spogliato da tutto ciò che ne ha fatto un mito romantico, avvertendo inoltre che tutto si riduce ad un problema tecnico di polizia. Egli dà atto al ministro Scelba della ferma intenzione del governo di catturare Giuliano e si dichiara contrario alla mozione di sfiducia e alla proposta di inchiesta parlamentare, che getterebbe — secondo lui — una immeritata ombra su una regione che non è seconda ad alcuna per intelligenza, equilibrio, coraggio e italianità.

Alle grida degli oppositori ha risposto nuovamente il Ministro dell'Interno.

SCELBA — Avverto subito come ben 17 mandanti siano stati arrestati effettuati per l'eccidio di Portella della Ginestra e per l'assalto a sedi di partiti politici.

SCOCCIMARRO — Ma lei deve fare arrestare anche i mandanti, non solo gli esecutori!

SCELBA — Ho detto che gli arrestati sono 17. Se poi lei è a conoscenza di altri nomi, ha il dovere di fornirli all'autorità giudiziaria. L'on. Li Causi ha parlato a lungo sul rapporto del generale Branca. Dimentica che esso è stato steso quando Ministro dell'Interno era l'on. Romita, così me dimentica che in quella relazione si faceva cenno anche a due avvocati: Finocchiaro Aprile e Varvaro, che furono poi candidati del fronte popolare. Non so d'altra parte se questi due avvocati siano stati a contatto col banditismo locale, o solo con la mafia. Certo è che il separatismo è stato distrutto. Può dirsi, e con certo orgoglio, che l'idea unitaria della patria ha ormai trionfato. Comunque, non si può pensare di attribuire al ministro in carica connivenze con movimenti che gli uomini che fanno parte dell'attuale governo hanno sempre combattuto apertamente: essi non hanno nulla a che vedere con il banditismo siciliano.

Quanto alla mafia, oggi si sono fatte affermazioni eccessive. In ogni modo, essa non è stata creata dal governo attuale: il governo anzi fa del tutto per eliminare le cause sociali che possono mantenerla in vita. Quando si dice che i governi succedutisi dopo la guerra non hanno fatto nulla contro il banditismo siciliano, non si tien conto dei decreti Gullo e Segni, nè dei decreti in preparazione, i quali testimoniano la precisa volontà del governo di combattere la mafia nelle sue profonde cause sociali. E' un insulto, che l'attuale governo non merita, essere chiamato responsabile di una situazione secolare. Debbo dichiarare categoricamente — ha aggiunto il Ministro dell'Interno — che l'azione di Giuliano — non si è mai esercitata con connivenze nè interne nè internazionali. Nessun Paese civile al è mai immischiato nell'azione del bandito Giuliano.

Circa il fatto che la polizia possa essersi servita di confidenti di Giuliano, il Ministro dell'Interno ha osservato che tutte le polizie del mondo cercano i loro confidenti in ambienti equivoci: è una cosa di ordinaria amministrazione. Così come non è altro che un problema di tecnica di polizia quello di Giuliano. Non può essere messa in dubbio alcuna la decisa volontà del Ministro dell'Interno di porre fine all'episodio Giuliano anche per far cessare la campagna di diffamazione contro il nostro Paese. E' già troppo che il Senato abbia dovuto occuparsi di un fenomeno di delinquenza comune portato sul piano politico senza alcun vantaggio per l'Italia *(applausi dal centro e a destra)*.

« Terrò conto — ha concluso il Ministro dell'Interno — dei suggerimenti e dei concetti espressi dall'on. Orlando sul rispetto della personalità umana. Se si sono verificati eccessi ed errori, essi sono stati colpiti; ma in molti casi le accuse fatte alla polizia non rispondevano alla verità. Il governo intende proseguire la sua linea di condotta sempre in rispetto della personalità umana e della legge per restituire l'ordine al Paese senza ricorrere a leggi speciali o straordinarie *(vivissimi applausi al centro e a destra)*.

Il Presidente del Consiglio

Infine ha voluto prendere la parola il Presidente del Consiglio.

DE GASPERI — Mentre il ministro dell'Interno è stato accusato dall'opposizione di metodi antidemocratici di repressione, oggi è la prima volta che si accusa di debolezza la sua azione. Prendo atto di questo mutato interessamento dell'opposizione per la tutela dell'ordine pubblico in Sicilia e mi auguro che l'opposizione stessa lo voglia estendere a tutto il resto d'Italia. *(Applausi al centro e a destra)*.

Non ritengo necessaria ed utile una inchiesta parlamentare in Sicilia. In fondo essa non porterebbe altro che nocumento nello svolgimento delle operazioni, ritardandone la soluzione e ponendo le forze di polizia in uno stato di incertezza. Devo premettere, però, che il governo non ha nulla da temere da un'eventuale inchiesta: esso ha programmi prestabiliti e tutti i suoi membri sono corresponsabili nell'azione svolta. Quindi se gli attacchi rivolti a un membro del governo fossero fondati, il governo tutto ne risponderebbe le dimissioni; ma se gli attacchi sono infondati, il risultato che da essi deriva è soltanto quello di rafforzare la compagine dell'intero Gabinetto. La linea di condotta del governo è solida e tende costantemente alla difesa democratica della libertà e dell'ordine, nell'interesse di tutti i cittadini. *(Vivissimi applausi al centro e alla destra)*.

SCOCCIMARRO — L'operato del Ministro dell'Interno non è affatto giustificato; egli subito dopo l'eccidio di Portella della Ginestra escluse che si trattasse di un delitto politico deviando in questo modo l'azione della polizia dalla ricerca dei mandanti. Di quei mandanti della cui esistenza oggi si ha la certezza. In secondo luogo poichè un funzionario della polizia era a conoscenza dell'organizzazione della strage — ha aggiunto Scoccimarro — il Ministro dell'Interno, cui non si vogliono far risalire sospetti, avrebbe dovuto indagare almeno severamente, come sembra, gli organi locali della polizia fossero al corrente della cosa.

Messa ai voti, la mozione Casadei è respinta per alzata di mano. L'o. d. g. Merlin di consenso alle dichiarazioni del Governo è approvato e l'o. d. g. Sinforiani che chiede la nomina di una inchiesta è respinto.

La morte del colonnello Sera

Bergamo, 23 giugno.

E' mancato nella sua casa di Foresto Sparso, per malattia, il colonnello Sera degli alpini. Il suo nome fu popolare per aver comandato un reparto di alpini mandati alla ricerca di Nobile sul pack all'epoca della famosa vicenda del dirigibile disperso al Polo Nord.

Dopo la Conferenza

Come la Francia vede la difesa dell'Europa

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 23 giugno.

La reazione americana ai risultati della conferenza di Palazzo Rosa, reazione che diverge assai per il suo maggior realismo da quelle ufficiali di Londra e di Parigi, dove si ostenta un certo ottimismo circa le possibilità di intesa con la Russia, è sottolineata dai giornali parigini. Il « Monde » osserva che secondo il presidente Truman l'accordo raggiunto è un accordo puramente tecnico di cui non si deve esagerare l'importanza, poichè la situazione rimane quella che era, e negli ambienti americani di qui si insiste sulla unanimità che si manifesta a Washington circa la necessità di mantenere e rafforzare la potenza delle armate occidentali.

Di questa volontà di potenza si vuole vedere un esempio nel discorso che, dopo quello di Truman e di Acheson, ha pronunciato due giorni fa il Ministro della Difesa, Johnson, dinanzi agli allievi del National War College. Il Ministro ha confermato che gli Stati Uniti non permetteranno una aggressione contro l'Europa occidentale nè contro alcun popolo libero in qualunque parte della terra si trovi. Le forze americane, egli ha precisato, saranno mantenute nel presente stato di efficienza, che è superiore a quello di qualunque periodo della storia americana in tempo di pace.

Anche quando la Russia avrà la bomba atomica (tra qualche anno, secondo lui) l'America conserverà la superiorità grazie alle sue riserve di bombe e alla sua potenza di produzione. I preparativi di difesa dell'Europa non saranno terminati però prima del 1952 e per attivarli secondo quanto scrive Pertinax da Washington a « France Soir » occorrerebbe che l'Italia ed i paesi del Benelux affidassero alla Francia l'incarico di rappresentarli in un comitato strategico da costituirsi, composto degli Stati Maggiori americano, canadese, britannico e francese, comitato che gli Stati Uniti preferirebbero al consiglio politico e al consiglio militare di difesa membri previsto dal Patto Atlantico.

Questo potrebbe essere ratificato dal Senato entro il mese di luglio e sarebbe sufficiente così la paura di chi temeva che i risultati di Palazzo Rosa potessero influenzare la politica di Washington. Essa poteva forse essere modificata se i risultati di Parigi fossero stati più tangibili, ma Acheson e gli americani non credono a la distensione e l loro atteggiamento quindi non cambia. Certo dovrà dire la sua parola anche il congresso, ma non si crede che esso possa rimanere sordo agli appelli e alle esortazioni che gli vengono rivolti da ogni parte affinchè l'Europa sia riarmata nel più breve tempo possibile.

Venti miliardi stanziati per opere ferroviarie

Roma, 23 giugno.

Il consiglio dei ministri nella sua riunione di ieri ha approvato un disegno di legge per la utilizzazione da parte del Ministero dei Trasporti della somma di 20 miliardi di lire da prelevare sul fondo-lire E.R.P. del primo anno di attuazione del programma.

Questo stanziamento è in aggiunta a quello già approvato dal parlamento e dall'E. C. A. di 70 miliardi da utilizzare per ridurre le anticipazioni effettuate dalla Banca d'Italia al tesoro per opere ferroviarie e per finanziare opere di ricostruzione ferroviaria già contemplate nel bilancio.

Lo stanziamento approvato ieri dal Consiglio dovrà essere utilizzato per incrementare le costruzioni di materiale rotabile in vista delle maggiori necessità derivanti dal traffico che si avrà per l'Anno Santo e per dare inizio ai lavori di elettrificazione delle linee siciliane ed alla costruzione delle centrali termoelettriche di Messina e Palermo.

Sempre bloccate le navi dallo sciopero dei marittimi

Genova, 23 giugno.

Lo sciopero dei marittimi continua con le stesse modalità dei giorni scorsi. Le navi italiane sono tuttora bloccate in porto e gli equipaggi sono sempre a bordo. Non si è verificato alcun incidente. L'on. Giulietti segretario della FILM giunto ieri da Roma ha avuto oggi uno scambio di vedute col comandante del porto e successivamente ha parlato da bordo del « Saturnia » e da bordo del « Rastello » ai marittimi illustrando i motivi dell'agitazione.

Napoli, 23 giugno.

Proseguendo lo sciopero dei marittimi, nel nostro porto si trovano bloccati l'« Esperia », il « Grimani », l'« Argentina », il « Cagliari », il « Bocri », la « Città di Tunisi » e il « Pegaso ».

I duecento passeggeri giunti da Genova per prendere imbarco sull'« Esperia », che stasera avrebbe dovuto ripartire per Alessandria, sono stati, a cura della Società armatrice, ospitati in vari alberghi. Le operazioni di scarico delle merci sono state da ieri sospese. I servizi del Golfo per Sorrento, Capri ed Ischia, secondari gli equipaggi dei postali delle isole rifiutati di aderire allo sciopero, hanno funzionato ieri ed oggi regolarmente.

Trieste, 23 giugno.

La morte alle sciopero dei marittimi in Italia la Federazione di Trieste ha annunciato la propria solidarietà e quella dei lavoratori portuali all'organismo sindacale centrale.

Una piaga dolorosa che si sta eliminando

Roma, 23 giugno.

L'impegno posto dal Senato nella discussione chiusa stamattina sullo stato dell'ordine pubblico in Sicilia era ben giustificato dall'importanza del tema. E' più che giusto che su un argomento che si impernia sul nome di Giuliano o sul problema della mafia prenda la parola non soltanto il Ministro dell'Interno, ma lo stesso Presidente del Consiglio, e non sarebbe forse stato opportuno votare ieri sera la chiusura del dibattito. Quando un problema esiste in forma dolorosa e pesosa come quello di cui si discorre, non è vergogna che il Parlamento lo affronti, la stampa se ne impadronisca, l'opinione pubblica ne venga illuminata. Vergogna sarebbe il contrario, sarebbe vergognoso un silenzio pudibondo che tradisse pretesto da quelle singolari straordinarie concezioni dell'onore nazionale o regionale per le cui tutele, stando ad oratori succedutisi ieri a stamattina in Palazzo Madama, di Giuliano non si deve parlare per non gettare discredito sulla Patria nè sul problema della mafia si convenientemente condurre inchieste perchè ciò offuscherebbe la trimillenaria civiltà delle stirpi sicule e italiche.

Sappiamo bene le ragioni di simile retorica che spinge molti valentuomini a protestare contro un film che esalta la figura di un onesto magistrato in lotta coi baroni disonesti o contro un giornalista che abbia riferito sulle imprese del più celebre brigante contemporaneo, quello che manda ultimatum al Governo, sfida i Ministri a singolar tenzone, invita agenti e carabinieri ad arruolarsi nel suo esercito. Sono invenzioni di giornalisti? Ma non c'è giornalista nè italiano nè straniero che sia arrivato a dare ai suoi racconti tanta efficacia quanta ne traggono da notizie indiscutibili i rapporti del gen. Branca dei Carabinieri che il sen. Li Causi ha letto stamattina a Palazzo Madama:

« I promotori della collusione tra il movimento separatista e il bandito Giuliano sono un duca, tre baroni e un certo numero di professionisti... Avvenne un incontro nel quale furono discussi i piani per la conquista simultanea della Sicilia. Sorsero divergenze tra Giuliano e il duca che capeggiava il movimento separatista, prevalse la volontà di Giuliano, il quale non volle spostarsi dalla zona di Montelepre e chiese dieci milioni per l'attuazione del piano. Poichè il duca non intendeva dare la somma richiesta, un bandito gli suggerì di procurarsi il denaro per mezzo del sequestro di persone facoltose: proposta accolta dal duca, che suggerì i nomi delle persone da sequestrare, scelte tra i suoi conoscenti, ma rifiutata sdegnosamente da Giuliano, a cui il duca si indusse a consegnare intanto un milione ».

Se ci fosse la firma di un giornalista si sarebbe gridato al delitto di lesa patria, ma per fortuna della nostra classe il documento porta la firma di un generale dei carabinieri, e bene ha fatto il senatore interpellante a procurarsi documenti inoppugnabili. La citazione data di quel testo suggestivo potrà bastare, presumiamo, a dare l'idea della natura degli argomenti discussi dal Senato; qui diremo piuttosto che l'interpellante sen. Li Causi ha fatto invece molto male a sostenere la sua giusta causa con appigli politici scarsamente fondati o affatto insussistenti. Egli ne ha tratto pretesto per domandare infatti le dimissioni di Scelba e il sen. Scoccimarro, di rincalzo, ha domandato anche le dimissioni di De Gasperi.

Sbagliato in questo modo lo obiettivo di attacco, la questione si è chiusa con la logica difesa messa in opera dalla maggioranza: il Ministro e il Presidente del Consiglio hanno avuto buon gioco, gioco facilissimo, a dimostrare al Senato che nè al Governo nè alla d. c. può essere imputata l'esistenza del banditismo siciliano e della mafia. La delinquenza anzi, ha rivelato Scelba ricorrendo alle statistiche, è in declino nell'isola come nel resto dell'Italia; il Governo è pertanto benemerito per aver già fatto passi notevoli verso l'eliminazione della piaga. Perciò il Governo non si dimette, anzi si attende un plauso.

La questione era un'altra, ma l'opposizione non su di essa ha concentrato l'attenzione della assemblea, ed ha invocato una assurda dimissione invece di preoccuparsi di più precisi impegni. Così è stata pertanto perduta un'occasione che poteva venire meglio utilizzata per un dibattito fecondo di proficue conclusioni. Sì nessuno pensava alle dimissioni di Scelba come ad una cosa minimamente possibile, forse oggi si hanno gli elementi per fare il punto sulle dimissioni di Fanfani e La Pira; pare difatti che il Ministro del Lavoro abbia per il momento rinunciato ad insistere e si sia rimesso a De Gasperi per la scelta del momento in cui il suo proposito di lasciare il Ministero potrà avere attuazione. Gli ha chiesto comunque di volerlo accontentare al più presto possibile, e De Gasperi, secondo la *Libertà*, avrebbe promesso a Fanfani di prendere in considerazione la sua richiesta a settembre, in occasione di un eventuale piccolo rimaneggiamento in seno alla compagine governativa ».

In questo riferimento al mese di settembre c'è un'allusione alla data del congresso socialista di unificazione? Forse l'indicazione è fornita dalla *Libertà* con intenzioni di malizia o è espressione del desiderio che i socialisti in quell'occasione cessino la collaborazione governativa. In ogni modo oggi Romita, che ha battezzato il movimento come «unione socialista italiana», ha riferito al comitato centrale sulla situazione politica quale si è determinata dopo il congresso del P.S.L.I., e dal suo canto la direzione del P.S.I. ha fatto divieto ai propri iscritti di partecipare al convegno degli autonomisti indetto per la fine di giugno. Chiunque vi aderisse sarebbe considerato d'ufficio come fuori del partito.

v. g.

CRONACA CITTADINA

OPINIONI CONTRASTANTI IN MATERIA EDILIZIA

Come e dove è opportuna la costruzione dei grattacieli

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato i risultati di un'inchiesta fra architetti, tecnici e costruttori sulla opportunità di costruire grattacieli o, quanto meno, case alte nella nostra città. I pareri delle persone interpellate concordavano nella conclusione che i «grattacieli» siano utili ed auspicabili non al centro ma alla periferia. Interviene ora nel dibattito l'architetto Gualtiero Casalegno, assistente al Politecnico, progettista del fabbricato che dovrà sorgere in piazza Solferino, nel luogo della cosiddetta «spina».

La casa alta è frutto del valore commerciale delle aree, e questo frutto può nascere solo nel centro dove i maggiori oneri costruttivi (strutture, impianti di collegamento, servizi igienici, riscaldamento, lavorazione o quote alte, ecc.) possono essere compensati dalla minore incidenza del valore «terreno per uomo» e solo fino ad un certo limite (una costruzione di 24 piani, a Torino è stata ridotta a 14 perchè la struttura in ferro costava oltre tre volte il valore del terreno stesso). Ne consegue che le case alte traggono valore solo dal centro, pur potendo esser costruite anche in periferia come è stato suggerito da molti ingegneri.

Con tutto ciò non intendo assolutamente affermare l'opportunità delle case alte, comunque vengano fatte, sono anzi il primo ad oppormi a certe costruzioni non solo antiigieniche ma addirittura antisociali ed antiumane. Le case di Nervaes a Madrid, con 6960 abitanti per ettaro ed una superficie libera di mq. 0,42 per abitante costituiscono accessi altamente riprovevoli. Si tratta, dunque, di disciplinare la costruzione, in modo che i risultati siano, qualitativamente superiori alle normali costruzioni a «isola» e a «blocco chiuso» come viabilità, esposizione alla luce solare, ecc.

Questo è quanto il Municipio di Torino ha fatto con rara diligenza, codificando una serie di norme per gli alti fabbricati che vanno dalla cessione di terreno edificabile ad area pubblica al trasferimento in verticale della cubatura raggiungibile con il precedente regolamento edilizio, alla costruzione a cortile aperto.

E' quindi auspicabile una soluzione, igienicamente migliore, che possa ottenersi con un alto fabbricato, pure rispettando una densità edilizia corrispondente alle particolari condizioni di vita e di sviluppo del centro cittadino e conciliando le esigenze della costruzione, della proprietà privata e del valore delle aree.

C'è infine il vantaggio della cosiddetta «ombra portata». I fabbricati alti e quelli bassi a maggiore sviluppo perimetrale producono ombre che, nel corso di tutta la giornata, hanno la stessa area, ma con questa importante differenza: il fabbricato con la base maggiore crea zone di ombra persistenti, mentre il fabbricato con l'altezza maggiore crea ombre dinamiche. L'erigendo palazzo di piazza Solferino avrà un'ombra portata che non perdurerà in media per più di due ore circa.

Concludendo, secondo il mio avviso, si può sollevare una questione sola, ed è quella estetica. E' compito dell'architetto dare forma e veste allo stabile; è compito della commissione giudicarne il risultato. Mi conforta sapere che nella commissione edilizia municipale ci sono, oltre ai tecnici, alcuni illustri esponenti di tutte le forme d'arte, e che l'approvazione è avvenuta dopo che un'apposita sottocommissione aveva condotto accurate indagini, con innumerevoli convocazioni, sopralluoghi, esami dei rilievi e di fotografie, studi di illuminazione e di urbanistica, composizione e scomposizione di plastici, materiali, rivestimenti, ecc. Questi sono problemi che nelle attuali condizioni non possono essere affrontati o discussi dal profano, essendo egli privo — per la mancanza d'una adeguata opera di divulgazione — degli elementi fondamentali dell'estetica edilizia.

Solo l'Azienda dei tram festeggia San Giovanni

Il caso della festa di San Giovanni, patrono della nostra città, è piuttosto strano. Festa cittadina, essa non è contemplata dal calendario delle ricorrenze civili e religiose che è stato recentemente approvato dal Parlamento. Perciò, in giornata di oggi è considerata — a seconda dei casi — lavorativa o semilavorativa. In alcune aziende si osserva l'orario ridotto, in altre l'orario completo. I negozi chiuderanno alle 13, ad eccezione dei fiorai che da occasioni come queste si ripromettono ottimi affari e che perciò rimarranno aperti tutta la giornata. I parrucchieri saranno a disposizione dei clienti dalle 7,30 alle 13, e al pomeriggio si riposeranno dalla lunga fatica mattutina.

E questo sarebbe giusto e nessuno avrebbe obiezioni da fare, se il rispetto della consuetudine lavorativa - semilavorativa fosse generale. Tutti sarebbero disposti a festeggiare San Giovanni per metà, se l'Azienda Tramviaria con particolare zelo non ci ostinasse a seguire la via opposta, a celebrare la festa integralmente, dal mattino alla sera, come per la ricorrenza compresa nel calendario nazionale. I tram appiccano, perciò, la tariffa festiva, e tutti i cittadini che debbono recarsi al lavoro pagano 50 lire le due corse che sono costretti a compiere. Nè stanno meglio quelli che usufruiscono dei tesserini settimanali. Non basta, infatti che la A. T. M. riduca il prezzo dei tesserino da 120 a 100 lire per le settimane in cui ricorre una festività extra-domenicale, poichè questa misura è utile solo nei casi di feste nazionali, quando mancano sì reca al lavoro. Nella settimana di San Giovanni (festa, per decreto dell'A. T. M.), i lavoratori pagano 100 lire più 30 per i due biglietti di andata e ritorno. Centocinquanta lire, dunque, trenta di più del normale.

Ora, qui bisogna decidere. O il giorno di San Giovanni è festivo, e nessuno lavora, oppure non lo è, e l'Azienda deve applicare la tariffa feriale, almeno fino alle 13.

Relazione al "Rotary Club" sul Marocco e la Sicilia

Nella abdomadaria riunione del Rotary Club, all'albergo Piemonte, il Presidente Ruffini ha fatto la consegna della carica al conte M. Rossi di Montelera. Applausi all'uscente e al neo eletto. Due interessanti relazioni sono state quindi svolte. Sobrero, che aveva partecipato al Congresso dei sodalizi rotaryani in Sicilia, ha constatato che l'autonomia siciliana non ha smentito l'attaccamento alla Madrepatria, e che l'Isola lavora meravigliosamente per il proprio avvenire.

Il conte Rossi di Montelera — di ritorno da un viaggio al Marocco — ha constatato la brillante situazione di questo paese. Ferrovie, autostrade, strade asfaltate, costruzioni, porti funzionano egregiamente. Nasce una industria meccanica, specialmente tessile, in parte metallurgica. Anche l'agricoltura è in pieno sviluppo: unica minaccia la siccità, contro la quale si lotta con lavori d'irrigazione. La popolazione è in aumento. Florido il bilancio, che in pochi anni ha segnato un aumento sensazionale. A questo sviluppo del Marocco aveva dato solide basi politiche ed economiche l'opera del Maresciallo Lianey, la cui memoria è venerata da tutti.

La conferenza mondiale dei metallurgici

Il delegato russo ha parlato dal balcone di palazzo Madama

Un caloroso applauso ha salutato l'apparire al balcone di Palazzo Madama, di Berezine, delegato dell'U.R.S.S. alla «Conferenza mondiale dei metallurgici». Il russo, alto e biondo, ha risposto sorridendo, salutando col pugno chiuso e mettendosi a battere anche lui le mani al microfono. Poi ha cominciato a parlare: frase per frase, qualcuno traduceva sottovoce in francese al suo. Castagno che a sua volta traduceva in italiano al microfono. «Fiore, orgoglio e fierezza della classe operaia» son stati chiamati dall'oratore i metallurgici torinesi che dalla piazza son stati larghi di entusiastici applausi.

Giornate storiche sono queste — ha detto Berezine — nelle quali sorge l'organizzazione mondiale dei metallurgici. Essa si batterà soprattutto perchè la classe lavoratrice non abbia a sopportare il peso di una nuova guerra, aiutata nel raggiungimento di questo scopo dai russi «tutti desiderosi di una pace stabile e duratura».

Molti applausi anche al segretario generale della Federazione sindacale mondiale. Il francese Saillant, il quale ha ricordato che contemporaneamente ai metallurgici i tessili stanno creando a Lione la loro organizzazione internazionale. Sorgeranno inoltre fra breve quelle dei lavoratori del marmo, del cuoio, dell'edilizia, ecc.

Saranno quindi — secondo Saillant — più di settanta milioni, i lavoratori che rappresentati al congresso mondiale di Milano del 30 giugno, nel quale ci si occuperà soprattutto dei mezzi per difendere la pace: «problema questo non di diplomatici, ma dei lavoratori tutti». Molti applausi anche a Saillant, come a Roveda che lo aveva preceduto al microfono, e all'inglese Faulkes, il cecoslovacco Kacalka, l'olandese Nooter che l'hanno seguito. Poi, a conclusione dei discorsi, l'internazionale cantata in una diecina di lingue diverse.

I lavori della giornata, con la sola interruzione del comizio e di un ricevimento alla C. d. L., sono continuati fino a tarda sera. Tra gli oratori della giornata, il triestino Semilli, lo spagnolo Marles, l'albanese Kristeg, il venezuelano Torres, il rumeno Mariu, Roveda e l'inglese Faulkes. I lavori termineranno oggi.

E' stato già deciso che sede della nuova organizzazione internazionale dei metallurgici, sarà Parigi.

Un maresciallo si aggrappa all'auto di 2 contrabbandieri

La corsa pazza in via Po - La macchina della tributaria insegue e ferma quella dei "fuori legge" - Sequestrate 2 valigie di saccarina

Da qualche tempo il nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza era a conoscenza che nella nostra città si svolgeva un vasto traffico di sigarette estere e saccarina (prodotto quest'ultimo usato, in special modo, nella stagione estiva, per la preparazione di bibite dolcificate). Tre mesi fa agenti della Finanza avevano fermato due individui, Cesare Burdino fu Callisto, di 39 anni, abitante in via S. Ottavio 11, e Biagio Aversa di Giuseppe, venticinquenne, domiciliato in corso Bolzano 7, sorpresi con 40 chili di sigarette svizzere, costoro, deferiti all'Autorità giudiziaria, ottennero la libertà provvisoria, in attesa del processo. E il Comando del nucleo decideva di farli sorvegliare, sospettando che essi continuassero nella loro attività.

Infatti, si stabiliva che i due compivano frequenti viaggi in Lombardia, nelle vicinanze di Como; e che, a Torino, s'intrattenevano spesso in colloquio d'affari con persone note per i loro traffici ingannevoli. Ieri mattina verso le 9,30 una «1100» del nucleo di Polizia tributaria, in cui si trovavano il maresciallo De Sole e tre agenti, era appostata, in servizio di vigilanza, nei pressi dell'abitazione del Burdino. Alle 10 meno un quarto il Burdino usciva da casa sua in «Aprilia»; dopo qualche minuto arrivava l'Aversa, che prendeva posto nella macchina, recando con sè due grosse valige.

Alle 10, in via Po, avveniva l'episodio clamoroso: la «1100» della Tributaria tagliava la strada all'Aprilia e gli agenti intimavano l'alt. Ma il Burdino, con rapidissima manovra, faceva marcia indietro e ripartiva: il maresciallo De Sole, però, riusciva ad aggrapparsi ad un finestrino dell'«Aprilia». Ma non essendosi predisposto, il sottufficiale veniva trascinato, col grave rischio di cadere e di finire sotto le ruote posteriori. L'«Aprilia», con l'uomo appeso ad un lato, girava a velocità pazza in piazza Castello, evitava per un vero miracolo di scontrarsi contro un tram e si dirigeva verso la discesa dei Giardini Reali. Ma la «1100» della Tributaria, con ardita manovra, s'affiancava all'«Aprilia» e la tagliava per la seconda volta in strada, proprio all'inizio della discesa. Il maresciallo De Sole era rimasto sempre attaccato alla macchina, con le scarpe sfasciate, i piedi sanguinanti e i calzoni laceri.

Il Burdino e l'Aversa tentavano di fuggire. Ma il primo era saldamente afferrato dal maresciallo De Sole; il secondo si dava a fuga pazza, ma in piazza Castello era rincorso e raggiunto dagli agenti di P. S. di servizio in Prefettura.

Nelle due grosse valige venivano rinvenuti 35 chili di saccarina. Mentre i due, dichiarati in arresto, erano tradotti al Comando della Tributaria e qui personalmente interrogati dal comandante col. Lajolo, il maresciallo De Sole — che con i tre agenti sarà proposto per una ricompensa — è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per escoriazioni multiple agli arti inferiori.

Dopo la tragedia di Pessinetto

Domani i funerali delle vittime

L'inchiesta sulla tragedia di Pessinetto è stata chiusa: i pochi elementi ancora raccolti dai carabinieri non hanno apportato che una conferma alla ipotesi subito formulata, e cioè che soltanto la follia abbia indotto il Ravera a uccidere la moglie e quindi a suicidarsi. Qualsiasi altra causa pare sia da escludere: i parenti, i conoscenti, la cameriera dei coniugi Ravera, sono stati tutti concordi nell'affermare che l'armonia regnava perfetta tra marito e moglie. La loro vita trascorreva serena, quieta, senza che nulla la turbasse; anche le loro condizioni finanziarie erano sempre state buone.

La malattia del Ravera, manifestatasi circa tre mesi or sono, pur avendo assunto talvolta forme preoccupanti, non era parsa così grave da far temere da parte sua atti inconsulti e tanto meno irreparabili. Non era stato infatti ritenuto necessario il suo ricovero in una casa di cura: il medico, a cui il Ravera si era rivolto, aveva giudicato sufficiente per guarirlo una cura ricostituente intensiva.

La morte deve essere quindi manifestata all'improvviso. Nel cuore della notte il Ravera, svegliatosi in preda alla crisi, afferrò la pistola che teneva sul tavolino da notte e sparò senza essere cosciente di ciò che faceva. Il suo comportamento nei giorni precedenti la tragedia e in tutta la giornata di martedì era stato normale. La cameriera, la testimone più importante poichè rimase accanto ai coniugi fino a poche ore prima della loro fine, lo ha confermato: così trascorse la serata, fino alle 23,30, giocando a carte.

Ieri sono giunti a Pessinetto due fratelli ed una sorella della signora Ravera. Una sorella dell'industriale, pure accorsa alla villa, ha ottenuto dall'autorità giudiziaria il nulla osta al trasporto della salma a Torino. I funerali avranno luogo probabilmente domani.

La manifestazione del parrucchieri ha luogo oggi, come abbiamo già annunciato, alle 16,30, all'ippodromo di Mirafiori.

La rapina fruttò otto lire più 4 anni e mezzo di carcere

Due nella gabbia della Corte di Assise: Zanierato Guerrino di 33 anni e Cannariato Tommaso di 23 anni, e fuori dalla gabbia due altre persone: l'armaiuolo Vaglio Andrea di Venaria e Peramolo Cecilia, moglie dello Zanierato.

I due della gabbia erano imputati di rapina perchè in una notte del marzo in Druent lo Zanierato, con una pistola in pugno, aveva fermato un ciclista, certo Bernardi, e l'aveva depredato del portafogli il quale conteneva 8 lire e parecchie cartoline sportive. Il Cannariato aveva venduto la rivoltella all'amico che gliela aveva richiesta dicendo che doveva fare «un colpo» epperciò era stato imputato di correità.

L'armaiuolo Vaglio aveva venduto la pistola al Cannariato senza farne annotazione come d'obbligo e la Perazzolo perchè risulta che dopo il fatto, per evitare che l'arma fosse rinvenuta nell'abitazione del marito l'aveva portata fuori dalla propria abitazione epperciò doveva rispondere di porto abusivo d'arma. Molto rumore, insomma, per nulla, cioè per otto lire, il costo di due sigarette...

La Corte, udita la difesa degli avv. De Marchi, Ollivero, Giorsetti e Gallo, si dimostrò mite. Condannò lo Zanierato a 4 anni e 7 mesi; assolse per insufficienza di prove il Cannariato dalla rapina condannandolo però a 1 anno e 4 mesi per porto abusivo dell'arma. Condannò la Perazzolo a giorni 15 di reclusione e il Vaglio a giorni 20 di arresto, concedendo ad entrambi i benefici di legge.

Particolare curioso. Lo Zanierato dopo la rapina consumò... il bottino costudendo in casa il portafogli rapinato con le relative tessere del suo proprietario. La Squadra Mobile ebbe buon fiuto di fare una perquisizione nell'alloggio dello Zanierato e d'impadronirsi a tempo di questa prova decisiva.

Gara di dizione della Dante

La sezione torinese della «Dante Alighieri» ha indetto fra gli studenti dei Licei classici e scientifici di Torino una gara di dizione e commento di un canto a scelta del Poema dantesco. Vi hanno partecipato, in tre tornate, 14 concorrenti. La giuria, presieduta dal Provveditore agli studi prof. Luigi Pracetti, presidente della «Dante», ha stabilito una graduatoria nella quale i primi posti sono i seguenti: 1. Chiri Elena (Liceo Gioberti), 2. Manfredi Elvira (Istituto Principessa Clotilde di Savoia), 3. Ferrero di Cambiano (Istituto S. Giuseppe - Liceo scientifico), 4. Sanguinetti Edoardo (Liceo D'Azeglio).

"Sempre più care le ferrovie per favorire la villeggiatura

Da domenica danno in vigore i nuovi aumenti ferroviari. Sotto i lieti auspici s'inaugura la villeggiatura e si dà sviluppo al turismo. I prezzi si alzano ma il servizio rimane, per il Piemonte, sempre il peggiore dell'Alta Italia. Basta osservare la corsa dei treni della Torino-Savona-Ventimiglia e quelli della Torino-Bologna-Linee adriatiche!

Associazione Finanzieri in congedo. — Soci e non soci sono invitati all'assemblea annuale per comunicazioni. Ore 9 di domenica 3 luglio, Caserma Legione Finanza, corso IV Novembre.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Generale Gran Maestro dell'Ordine Militare di S. Brigida di Svezia di Motu proprio ha insignito del grado di Cav. UF. il Signor *Couture Riccardo*, noto e stimato titolare dell'Ufficio Rappresentanze ditta REMAT per la sua brillante e benefica attività. Amici e Clienti si congratulano vivamente.

«SIST» CORSI ESTIVI celerissimi a tariffa ridotta. Esercitazioni gratuite sulla «Olivetti Lexikon». La «SIST» inizierà col 4 luglio corsi celerissimi a tariffa ridotta di Stenografia, Dattilografia, Lingue e Contabilità. Una tessera per 10 ore di esercitazione sulla nuova «Olivetti Lexikon» verrà gratuitamente concessa, dietro semplice richiesta, a tutti quegli ex-allievi che non hanno ancora potuto esperimentare questo gioiello di macchina da scrivere. Chiedete programma particolareggiato: «*SIST*», v. Po 8. Tel. 47-573.

LA GALLERIA D'ARTE «GASTONE» *via Stampatori* 4 (ang. v. Garibaldi), nel proposito di alternare alle vendite di appartamenti completi altre di carattere misto, che riuniscano in un solo complesso oggetti appartenenti a più proprietari, ha organizzato per questo mese di giugno una interessante vendita all'asta di oggetti vari, d'arte e d'arredamento, costituenti altrettante occasioni di ottimo acquisto. L'esposizione che si inaugura stamane alle ore 10 per proseguire fino a tutto lunedì p.v. comprenda un assortito gruppo di mobili, soprammobili, tappeti persiani e orientali, dipinti, specchiere, lampadari, servizi ecc....

INFANZIA E VITAMINE. Il fab bisogno vitaminico dell'infanzia è notevolmente diverso da quello dell'adulto. Infatti la formazione delle ossature e il rapido sviluppo somatico richiedono la somministrazione di parecchie delle vitamine attualmente conosciute ed in particolar modo abbondanza di vitamina D calcificatrice. Il latte e i suoi derivati che esprimentano la base dell'alimentazione infantile, hanno purtroppo un contenuto molto variabile delle varie vitamine in rapporto a fattori stagionali ed ai metodi di lavorazione dei prodotti stessi. Per una razionale alimentazione non perciò necessario disporre un elemento che presentasse oltre a un valore energetico e mineralizzante un contenuto costante ed opportunamente calcolato di vitamine. Il *formaggino MIO* con titolo vitaminico rigorosamente calcolato e costante accoppiato ad una razionale aggiunta di sali minerali risponde a tutti i requisiti di una razionale e completa alimentazione. Chiedete la gustosa merenda del formaggino MIO a tutti i vostri bambini.

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendite a rate *Malaterra* via Cibrario 22 e via *Milano* 14.

DAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, russe, graziosissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Interessanti. Trasporti gratuiti in provincia. *M.A.T., Esposizione, corso Matteotti* 10 A, tel. 41-671. *Fabbrica via Passoni* 4, tel. 33-384.

IMPIEGATI! LA SARTORIA *Nazionale* vi offre le migliori confezioni di abiti, soprabiti, anche con vostre stoffe, nonchè camicie, camicinotti, pigiama, con pagamento rateale, realmente senza alcun aumento. Confrontate. *Venti Settembre* 44.

SENZA UNDERTREZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz* 4. Consegna gratuita in provincia.

COMUNICATO. Da sabato 25 c.m. nella «1100» della Polizia Tributaria (sotto l'orologio) verrà messa in vendita carne bovina di bassa macelleria a prezzi popolari.

OGGI ALLA RADIO

Torino Ascolta — Ore 11: Musiche richieste - 12,15: Canzoni - 13,30: Musica operettistica - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di inglese - 17,15: Lezione di francese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Canzoni di successo - 19,30: Musica da camera - 19: Musica da ballo - 19,20: Canzoni - 19,35: La rosa dei lavoratori - 21: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini - 22,40: Musica leggera - 23,50: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13,20: Orchestra ritmo-melodica - 14,10: Orchestra Milanesoni - 14,15: Cinema - 17: Canzoni - 17,30: Pomeriggio musicale - 18: Incontri musicali - 19,45: Musica leggera - 21,00: «La bisarca» - 22: Documentario giornalistico - 22,20: Musiche viennesi - 22,50: Musica jazz - 23,50: Il tema dell'Usignolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +33,4; *minima* +17,8; *media* +30,9; *umidità* 65%; *pressione* 736; *venti deboli; cielo coperto.* — Previsioni: *nuvoloso per banchi di stratocumuli in serata; quindi poco nuvoloso o sereno nella notte; visibilità buona, salvo banchi locali di foschia; venti pari deboli; temperatura pressochè stazionaria.*

STATO CIVILE

Decimo Antonio m. Parigi, a. 54, Cotichiano; Mestre Rosalia ved. Trigari, a. 91, Cotichiano; Abbri Mario, mast. t. Ist. Prov. Infanzia; Ghitaudo Maddalena ved. Aime, a. 65, Moliterile; Zanna Albino fu Giovanni, a. 86, Molinetto; Rinaldi Giuseppina di Giovanni, mast. 5, Inf. Reg. Maybelle; Rabaudo Marco fu Antonio, a. 80, Cumiana; Arseni Carlo fu Bartolomeo, a. 79, Ric. Mendicità; Perero Maria m. Carpignano, a. 67, Mauriziano; Tarocco Carlo fu Sebastiano, a. 64, Moncenisio; Del Piero Francesco fu Carlo, a. 66, Ric. Mendicità; Giordana Antonia fu Gius. Battista, a. 74, v. S. secondo 19; Cantoni Paolo fu Giuseppe, a. 75, str. Cattori 14; Bo Mario fu Lorenzo, a. 39, c. Racconigi 60; Micali Carmela fu Pasquale, a. 69, v. S. Gior. Batt. La Salle 14.

Camere ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chiq. 574; Svizzera 161. Cambi indicativi: Sterlina ore 7750-7850; Marenco 6450-6550; Sterlina b.b. 1820-1830; Dollaro b.b. 606-614; Francia 176-178; Svizzera 133-134,25; Oro fino 1000-1010; Argento 13.500-14.000.

BORSE

L'apertura odierna è iniziata in una riunione di modesto rilievo. In ribasso di scarsi limiti. Il lieve declino dei prezzi ha invitato più larghi un ordine di acquisto. Il listino è apparso nel complesso alquanto debole. Titoli di Stato lievemente migliori. Dopolavoro ben tenuto. Diritti Tursi: a pag. 6, prez. 110.

Imp. 32	73 —	73 —	Fiat	3325 —	3321 —
Rend.3½	79 60	79 75	Lanzia	54 —	53 —
» I. a.	79 40	79 75	Savigl	730 —	715 —
Rend.5½	75 40	75 40	Viscosa	2660 —	2662 —
» I. a.	75 35	75 50	Cotonif.	2004 —	2002 —
Rend.5%	99 90	99 90	Cotonif.	1870 —	1880 —
» I. a.	99 90	100 —	Pomp.	5540 —	5550 —
Rend.5%	96 —	96 50	Uva	2650 —	2660 —
» I. a.	96 —	96 50	Arcaute	1675 —	1775 —
Rend.4½	75 —	75 15	Vinicola	5260	5080
» I. a.	75 —	75 25	Fiora I.	2490	2490
» 5%	97 10	97 175	Ile	3650	3650
» I. a.	97 25	97 40	Serusp	58 —	3550 —
Rend.50-51	99 80	99 80	Acna	1250	1180
» 52-53	99 80	99 80	Rasm.	82 —	81 50
» 54	100 80	101 —	Ip. pom.	1640	1660
» 55	97 70	97 70	Meccaniche	196 —	189 —
Ben. 50	99 75	99 75	Essor	775 —	775 —
Fond.3½	94 50	94 50	Lanzo	301 —	298 —
» 4½	92 —	92 —	Cart. It.	2575	2550
Immob.3½	108 90	108 50	Burgo	2745	2720
Immob.4½	97 —	97 —	Perrit	3500	3500
Ced.5%	90 80	90 80	Ceramica	694	694
» 5%,55	83 50	83 50	M. A. I.	2500	2500
» 5%,57	83 —	83 50	Safib	91 —	89
Ed. Patr.	91 —	91 —	Valdor.	3200	3000
» 4%	93 —	93 —	Mar. E.	700 —	700
» 3,5%	81 —	81 25	Safa	895 —	885
Mob.	77 50	77 50	Saroc	40 —	40 —
» 4%	76 —	76 —	Forner	415 —	415 —
Rend.3½	83 50	83 50	Saiar	250 —	250 —
» 5%	94 85	95 —	Weat	500 —	500 —
Prest.5	95 —	95 —	Pirelli	6445 —	6445 —
Prest 5	157 —	150 —	Ciatti	500 —	500 —
Cons.	105 —	104 75	Frigi	115 —	114 —
A. Cas.	6500	6100	Safia	805 —	810 —
» Tore	8300	8250	Lan gas	495 —	495 —
Mont.	1865	1865	Talpe	5400	5400
Merid.	2100	2040	Bergad.	9200	9700
For. M.	109 —	108 —	Cartor.	2200	2200
Telefon	27 25	27 1/8	Plana	960 —	900
Sip	818 —	807 —	Lanza	3280	3175
Terni	540 —	540 —	Amiata	1160	1160
F. O. E.	387 —	382 —	Ass. P.	1340	1340
Unes	320 —	345 —	Fiorio	390 —	390
Sme	8080	8095	Sav. S.	3000	3050
Sem	1500	1500	Linn	5200	5201
Agricol	510 —	1510	Mirasn	5800	5800

GARZANTINA e Mondanità

— Sulla Garzantina (*) non si trova: probabilmente prima della guerra era un'opera d'arte, poi ci sono stati i bombardamenti.

(*) 36.000 voci; 3600 illustrazioni; 32 tavole fuori testo a colori; 1200 pagine. E' l'enciclopedia per tutti quelli che non avrebbero mai acquistato un'enciclopedia. La GARZANTINA costa L. 3500 rilegata in tela e oro, L. 4800 in pelle. *GARZANTI - Editore - Milano*

Lana PALMOLIVE "TIPO 46" ACCIAIO SVEDESE

a GENOVA Piazzale Stazione Principe si è riaperto l'Hotel SAVOIA-MAESTOSO Ogni camera con bagno. FIORONI

ALBERGHI DE COLL' TORINO - Piazza Savoia, 1 - Telef. 44-956 - 52-328 ALASSIO: Albergo ALFIERI ISSIME (Valle d'Aosta) m. 1000 - ALBERGO MONT NERY

COLORANTI ANILINA Avviata Ditta importatrice concorrenza Agenzia di vendita per la Provincia di Torino anche per ausiliari dell'industria tessile. Ottime condizioni. Referenze dettagliate a cassetta 338 B - SPI - MILANO

APERITIVO APEROL POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE - BARBIERI - PADOVA

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA MILANO

AVVISO

La Società per Azioni Linificio Canapificio Nazionale, con sede in Milano, costituita il 14 gennaio 1873 rogito Dell'Orto, con capitale di L. 1.088.000.000 versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Milano delle proprie obbligazioni 6 % (1949-1979) emesse in forza della deliberazione assembleare 15 febbraio 1949, per nominali L. 1.000.000.000.

Il valore nominale delle obbligazioni è di L. 1000 cadauna. Il valore venale al 3 giugno 1949 era di L. 960, pari a L. 96 ogni centinaio di capitale nominale.

Milano, 9 giugno 1949.

p. Il Segretario BELLONI — p. Il Presidente DANELLI

UNA LOTTERIA LAMPO Solo 15 giorni di vendita ESTRAZIONE IMPROROGABILE SOLIDARIETA' NAZIONALE

UNICA SEDE V. Acc. Albertina, 36 (interno) - TORINO BECCIO SUCC. SETERIE COTONERIE LANERIE CAMICERIE TENDAGGI

CASE ed ALLOGGI Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente Vendita diretta dalla fabbrica Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO A RATE F.lli LOTTI VIA MAZZINI 41 Lotti vi aiuta meglio...

TRANSITALIA Agenzia Viaggi Navigazione V. Pietro Micca 22 A, t. 552-681 Via Germania 40, telefono 55-552 OTTE: LUGANO A.R. - L. 6300 - 23 Giugno GHIACCIAIO del RODANO 23 LUGLIO GRAN SAN BERNARDO A.R. - L. 1450 - 10 Luglio

CITTA' di CUNEO E' aperto un pubblico Concorso per titoli al posto di DIRETTORE della SCUOLA MUNICIPALE DI MUSICA. Scadenza 30 luglio 1949. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

RADIO A RATE MALATERRA VIA GARIBALDI 22

LA LOTTERIA SOLIDARIETA' NAZIONALE è abbinata a 3 Gare Sportive Acquistate subito UN BIGLIETTO

CERCASI tecnico specializzato ed esperto, con almeno 10 anni di esperienza pratica presso Manifattura fiati Viscosa rayon, fibre e carta trasparente. Ottime condizioni a elemento di prim'ordine. Inviare offerte con foto, specificando competenza, specializzazione ed esperienze a: Box R. F 625 s/o Streets, 110 Old Broad Street, LONDON, E. C. 2, England

LOTTERIA SOLIDARIETA' NAZIONALE 1° Premio 25 Milioni 2° Premio 5 Milioni 3° Premio 5 Milioni ACQUISTATE UN BIGLIETTO

Insetticida al Gammexane (non contiene DDT) TUTTI I PRODOTTI PER L'IGIENE E LA PULIZIA DELLA CASA A.L.C.A. MILANO - Via Don Giovanni Verità N. 8 - MILANO AGENTE: Agente per il Piemonte - Chimica Etrela, via Donizetti 24 TORINO - Telefono 61-946

AVORIOLINA BERTELLI DENTI SANI, CANDIDI, BELLI

CELLULOIDE trasparente, bianca, colorata, smerigliata. Spessori vari. Vagnino, via Lagrange 8, Torino

TEATRO ALFIERI Stasera ore 21 Grande Inaugurazione STAGIONE ESTIVA NAVARRINI VERA ROL in PALAFERIAMON Riv. di Amendola e Mac NOVITA' ASSOLUTA Prezzi: L. 600, 800, 1000 Poltroncissima e passerella L. 1000 LOCALE FRESCHISSIMO

CORSO IMMINENTE

La fortuna è di chi la vuole..... .....e di chi acquista subito un BIGLIETTO SOLIDARIETA' NAZIONALE

EMORROIDI VENE VARICOSE CURA SENZA OPERAZIONE Studio medico specializzato Dr. M. Mazzanti V. Cernaia 25, p. 1°. Visite 10-12 14-18 Escluso venerdì, sabato, domenica

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-725 per malattie pelle e veneree Labor. analisi. Sale sep. ore 11-12; 16-20. Via Gioberti 14 (nuova sede) Festivi 10-12

SPETTACOLI

Al Lux: *Il nemico di Napoleone*, di C. Reed

Il nemico di Napoleone è un ritratto di William Pitt, il grande statista inglese che incarnò la resistenza dell'Inghilterra e dell'Europa contro il prepotere del grande corso, e che con la sua coscienziosa della lotta a oltranza, sostenuta con ferrea ostinazione e con acquisto della popolarità avverso oppositori miopi e faziosi, preparò, sebbene non la vedesse, la giornata di Waterloo. Il film ha un chiaro accento apologetico e stiteggiando la figura di Pitt a campione della pace minacciata da un folle imperialismo, lo fa mano inglese e più europeo che in realtà non fosse: una leggera storiatura che se scopre la propagandista, ha però il merito di avvicinare il personaggio ai nostri lampi e di conferire al film un carattere d'attualità, inducendo lo spettatore a istituire un raffronto tra Napoleone e Hitler da una parte, e Pitt e Churchill dall'altra. Il film abbonda di scorci, e a una spiegata spettacolarità preferisce l'accenno veliante e il quadretto di costume, sognando spesso e volentieri nella Camera dei Comuni, di cui fa... senza pompa nessuna, le beceresche sedute; o nelle stradette della vecchia Londra, o nell'austero quartiere di Downing Street, dove il grande politico, assistito dalla fedele cameriera, tra una medicina e l'altra duella a distanza col suo formidabile avversario. E anche in questo nobile duello e cavalleresco, in questa civetteria del semplice, è riposta, un'intenzione polemica, uno sberleffo ai pennacchi napoleonici. Levatone un idilliotempietto colla figlia di un ambasciatore, questo ritratto di Pitt è abbastanza riuscito, anche perchè l'interpretazione di Robert Donat è avvincente per contenutezza e densità.

Ultimi concerti

Mentre all'Unione Culturale si svolgeva iersera la seconda udizione del valente Quartetto d'archi Lugli, Zanotti, Francalanci e Nava, che con vivace precisione sapeva opere di Boccherini, Ravel e Beethoven, il *Collegium Musicum* dava al Conservatorio l'ultimo concerto della sua stagione. Diretta da Massimo Bruni, l'orchestra da camera eseguiva l'*Ouverture* in si min. di Bach, (flautista Silvio Clerici, un *Concerto* di Naruzzi, solista Virgilio Brun, e un *Divertimento* di Michele Haydn, e con la solenne dignità confermava l'utile sua presenza fra le istituzioni concertistiche torinesi. a. s.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera alle 21 debutta la Compagnia Navarrini-Rol, che inizia le rappresentazioni della nuova rivista di Amendola e Mac «Palaferiamon».

TEATRO MICHELOTTI. — Da domani sera alle 21 sei rappresentazioni di

I REIETTI

Pippo, il gatto dell'osteria *Alla Luna*, si strofinò alle gambe di Spartaco e Spartaco gli diede un calcio: «Va in malora, vecchio rognoso». Fino a un anno fa Pippo si lisciava superbo, monumentale, su tutte le sedie dell'osteria e i clienti passavano le loro mani sul suo dorso facendogli mille carezze e mille convenevoli; ora, dopo una malattia che lo aveva ridotto brutto e disgustoso, veniva evitato da tutti e appena sopportato da quell'angelo di donna ch'era la padrona della *Luna*.

Spartaco s'allacciò meglio che poteva le scarpe, si spolverò e manate la giacca stinta e piena di toppe, passò e ripassò col gomito sull'ala del cappello bisunto, e uscì. Mancavano venti minuti alle sei del pomeriggio. Alle sei in punto, al trillo d'un allegro campanello, si spalancava il portone dell'Istituto dal quale straboccava sul viale la marea degli scolari.

A quell'ora e in quella stagione il viale era una delizia. Gli aceri scuri erano impalliziati di tenerissimo verde, il sole calante sprazzava con toni d'oro fra le loro chiome, tutte animate dai litigi dei passeri che s'accaparravano il posto per la notte. Sotto la volta ombrosa la gente sfaccendata stava ai tavolini dei caffè e passeggiava sorridendosi reciprocamente.

Spartaco sentì spappolarsi il cuore. E' vero ch'era diventato debole di cuore e che il pianto gli veniva facile, ma l'ariosità di quel verde primaverile, la brillantezza del sole in contrasto con la volta scura dei filari e il gioioso cinguettio degli uccelli, tutta la commozione di sentirsi, lui miserabile, in quella finta di vita, lo stringeva alla gola. Gli si gonfiavano le vene del collo, le gambe gli tremavano e lagrime abbondanti gli sgorgarono dagli occhi. Fece finta di leggere un manifesto e tirò fuori il fazzoletto.

Sebbene se ne infischiasse della gente, tra cui c'erano molte persone che lo conoscevano, ma che ora gli voltavano il viso, Spartaco aveva conservato la sua dignità. Guardava il mondo, non come colui che dalle cime era caduto nel fango, ma come uno che giudica amaramente dell'ingiustizia del mondo. Se non si vergognava, da ricco diventato pezzente, di stendere la mano, era geloso però della propria sensibilità e non voleva che si vedessero le sue lacrime.

Il portone della scuola era ancora chiuso. Un gruppetto di parenti e d'amici attendeva all'uscita. Spartaco cercò un posto dietro un albero, per non essere in vista. Già davanti a quel portone chiuso gli tremava il cuore. Là dentro erano gli innocenti. Il mondo della scuola, caratterizzato dai suoi stessi ricordi, gli appariva come un paradiso perduto. Erano come angeli nei nori, in quelle aule, dove non giungeva la melmosa fiumana della vita. Un'aura religiosa aleggiava sopra quelle tenere aiuole, dove crescevano e s'educavano i fiori più gentili, e le anime avevano occhi azzurri per trasparire in tutta la loro nitidezza e splendore.

Ecco il campanello, ecco subito il lievitar delle voci, di quelle voci pure che s'alzano e s'intrecciano come i suoni delle canne dell'organo. Ed ecco spalancarsi il portone.

Spartaco vorrebbe incenerire tutta la gente che attende, vorrebbe che il viale si avotasse di colpo e che le angeliche creature che stanno per traboccare da quel portone, non avessero altro contatto se non con le foglie tenere degli alberi, con l'aria profumata della primavera e, invece di confluire con la sporca vita degli uomini terreni, si mescolassero con gli uccelletti.

Egli stesso si fa piccolo, si appiattisce contro il tronco e i suoi occhi cominciano a frugare ansiosi tra quella folla di ragazzi e di ragazze che escono come tanti scalmanati, tra spintoni e gomitate, con gridi striduli di rapaci, formando vortici ed ingorghi, balestrati come palle, infuriati come mandrie di corridori. Ma per Spartaco son tutti angioli che spuntano sulle ali, che fanno dolce rossa per librarsi in volo, formando festoni e ghirlande.

Ora lo prende un tremito, perchè egli ha già adocchiato Isabella nella penombra del portone. E' fra le ragazze più grandi. Il suo portamento non può ingannare. Sorpassa d'una testa tutte, stella maggiore fra minori stelle. Il capo fiero scuote i riccioli d'oro. Oh, il peso di quella borsa crudele che le fa scendere lievemente una spalla! Come correre là, sollevarla di tutti quei libri, seguirla con la fedele discrezione d'un servo!

Le amiche si prendono a braccetto, Isabella è nel mezzo, passano rasenti all'albero dietro il quale Spartaco basisce. Egli non vede altro se non la testa bionda, le spalle, il passo agile d'Isabella. Si stacca dall'albero, si muove come un'ombra — vorrebbe essere un'ombra — dietro a lei. Il sangue di Spartaco parla all'immagine che dentro di lui corrisponde alla figura ch'egli insegue. E' un discorso muto, fervido d'emozioni, che tradotto in parole potrebbe suonare presso a poco così:

— Piccola mia, quand'eri nella culla, tuo padre veniva nella silenziosa stanza e si chinava sul tuo respiro. Tutta l'aria aveva odore di te. Aprivi gli occhi e tuo padre guardava estatico, dentro quelle sfere, incidersi la terra. Facevi i primi passi e ti buttavi spaurita e consolata contro le sue braccia aperte. Era lui la tua guida. E così il destino avesse sopportato che lui continuasse ad esserti al fianco. Ma lo sparviero dell'invidia e l'avvoltoio del male si calarono su di lui a gara, a gara gli mangiarono il fegato e il cervello. Ed egli non fu più degno di te. Fu cacciato via dalla sua, dalla tua casa, come un cane rognoso. Tu continuasti a crescere come un giglio stupendo. Tuo padre è un sopravvissuto, non guardarlo nella sua apparenza di colpevole e di pitocco. Egli non ti domanda nulla. Ti chiede soltanto la grazia d'uno sguardo da figlia a padre, e se puoi, d'una parola che lo trasporti per giorni e giorni in paradiso. Nessun padre fu mai tanto superbo della sua figliola.

Ma Isabella s'è accorta che Spartaco la segue. E' diventata nervosa, tanto più che anche le sue compagne si volgono di quando in quando e si fanno l'occhiolino fra di loro.

A una traversa del viale ella s'arresta con la compagnia. Fa un rapido cenno autoritario a Spartaco, che capisce e si dilegua nella via solitaria. Egli attende contro il muro, nell'ombra, e il suo animo è come sulla cima delle onde: sa e non sa, non spera e spera. Intanto non perde neppure il più fuggevole atto d'Isabella che si congeda dalle compagne. Ella scherza, sorride, scuote la testa, stringe le mani. Resta sola all'angolo, nel sole, e saluta ancora col braccio. «Addio, addio». Dolce voce.

D'un tratto, con pochi passi lunghi e decisi, Isabella è di fronte a Spartaco e la sua voce non è più dolce.

— Quante volte dovrò dirti che non ti permetto più di venire all'uscita dalla scuola, di seguirmi! Che cosa vuoi da me, che cosa! Vuoi infangarmi! Saresti contento di vedermi sanguinare sotto le sferzate ironiche delle mie amiche! Non ti basta il male che mi hai fatto, che ci hai fatto, a tutti noi che portiamo il tuo nome! Va, polverizzati, sparisci! O io dirò alla mamma che non ne posso più, che mi porti via da questa città maledetta, che mi lasci andare lontano, lontano da ogni possibilità d'incontrarti.

I tacchetti d'Isabella risuonano sul selciato come colpi di mitragliatrice; quale dea indignata ella s'allontana da un fastidioso verme. Dallo sventolio della gonna trasparisce l'ira che la muove.

Spartaco è rimasto immobile a guardare sua figlia, non è stato capace d'articolare neppure una parola, l'ha vista scomparire.

Egli era sicuro che tutto sarebbe successo così com'è successo. Fin da principio, da quando era uscito dalle basiche. Egli non vede altro se non la testa bionda, le spalle, il passo agile d'Isabella. Si stacca dall'albero, si muove come un'ombra — vorrebbe essere un'ombra — dietro a lui. Il sangue di Spartaco parla all'immagine che dentro di lui corrisponde alla figura ch'egli insegue. E' un discorso muto, fervido d'emozioni, che tradotto in parole potrebbe suonare presso a poco così:

— Piccola mia, quand'eri nella culla, tuo padre veniva nella silenziosa stanza e si chinava sul tuo respiro. Tutta l'aria aveva odore di te. Aprivi gli occhi e tuo padre guardava estatico, dentro quelle sfere, incidersi la terra. Facevi i primi passi e ti buttavi spaurita e consolata contro le sue braccia aperte. Era lui la tua guida. E così il destino avesse sopportato che lui continuasse ad esserti al fianco. Ma lo sparviero dell'invidia e l'avvoltoio del male si calarono su di lui a gara, a gara gli mangiarono il fegato e il cervello. Ed egli non fu più degno di te. Fu cacciato via dalla sua, dalla tua casa, come un cane rognoso. Tu continuasti a crescere come un giglio stupendo. Tuo padre è un sopravvissuto, non guardarlo nella sua apparenza di colpevole e di pitocco. Egli non ti domanda nulla. Ti chiede soltanto la grazia d'uno sguardo da figlia a padre, e se puoi, d'una parola che lo trasporti per giorni e giorni in paradiso. Nessun padre fu mai tanto superbo della sua figliola.

Ma Isabella s'è accorta che Spartaco la segue. E' diventata nervosa, tanto più che anche le sue compagne si volgono di quando in quando e si fanno l'occhiolino fra di loro.

A una traversa del viale ella s'arresta con la compagnia. Fa un rapido cenno autoritario a Spartaco, che capisce e si dilegua nella via solitaria. Egli attende contro il muro, nell'ombra, e il suo animo è come sulla cima delle onde: sa e non sa, non spera e spera. Intanto non perde neppure il più fuggevole atto d'Isabella che si congeda dalle compagne. Ella scherza, sorride, scuote la testa, stringe le mani. Resta sola all'angolo, nel sole, e saluta ancora col braccio. «Addio, addio». Dolce voce.

D'un tratto, con pochi passi lunghi e decisi, Isabella è di fronte a Spartaco e la sua voce non è più dolce.

— Quante volte dovrò dirti che non ti permetto più di venire all'uscita dalla scuola, di seguirmi! Che cosa vuoi da me, che cosa! Vuoi infangarmi! Saresti contento di vedermi sanguinare sotto le sferzate ironiche delle mie amiche! Non ti basta il male che mi hai fatto, che ci hai fatto, a tutti noi che portiamo il tuo nome! Va, polverizzati, sparisci! O io dirò alla mamma che non ne posso più, che mi porti via da questa città maledetta, che mi lasci andare lontano, lontano da ogni possibilità d'incontrarti.

I tacchetti d'Isabella risuonano sul selciato come colpi di mitragliatrice; quale dea indignata ella s'allontana da un fastidioso verme. Dallo sventolio della gonna trasparisce l'ira che la muove.

Spartaco è rimasto immobile a guardare sua figlia, non è stato capace d'articolare neppure una parola, l'ha vista scomparire.

Egli era sicuro che tutto sarebbe successo così com'è successo. Fin da principio, da quando era uscito dalle basiche. Egli non vede altro se non la testa bionda, le spalle, il passo agile d'Isabella. Si stacca dall'albero, si muove come un'ombra — vorrebbe essere un'ombra — dietro a lei

ULTIME NOTIZIE

In difesa dell'Arcivescovo Beran

Un attacco di Acheson al Governo di Praga

Una dichiarazione dei governatori degli stati americani di approvazione del Patto Atlantico e degli aiuti militari

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 giugno.

Dean Acheson ha preso oggi posizione nei confronti della questione cecoslovacca, definendo l'azione del governo di Praga contro l'arcivescovo Mons. Josef Beran «una violazione dei diritti di coscienza e della dignità del mondo civile».

In tal modo il dipartimento di Stato ribadisce, anche in merito al nuovo caso, l'atteggiamento assunto nei riguardi dei governi magiaro, romeno e bulgaro allorchè essi agirono ai danni del clero cattolico e protestante.

Quella di oggi era la prima conferenza stampa tenuta da Acheson dopo il ritorno da Parigi. «L'attacco a Monsignor Beran — ha detto il ministro degli Esteri — è da identificare quale punto critico nella martellante campagna di una dittatura totalitaria, intesa a rendere impossibile la conservazione della libertà e dei diritti delle organizzazioni religiose in Cecoslovacchia. Gli Stati Uniti non hanno mancato di notare la serie di misure intraprese dal presente regime cecoslovacco durante l'anno trascorso, miranti a scalzare la fede religiosa nello stesso tempo in cui si dichiara cinicamente di voler riconoscere la libertà di religione».

Acheson ha sviluppato con altre energiche parole il punto di vista americano: le restrizioni imposte dal governo di Praga alla libertà di riunione, associazione, espressione, comunicazione e istruzione — ha dichiarato — costituiscono un tentativo di assoggettare le organizzazioni religiose a un dominio di Stato di polizia intollerante. Le misure intraprese in Cecoslovacchia violano i diritti della coscienza e la dignità del mondo civile. Esse ignorano la libertà di religione che dovrebbe essere inalienabile diritto del popolo cecoslovacco, e che dovrebbe esser garantita dalla costituzione proclamata proprio dall'attuale Governo cecoslovacco.

Il Segretario di Stato ha rilevato che l'azione del Governo di Zapotocky segue la linea di condotta sistematica, basata sulla repressione, già stabilita in Ungheria, in Bulgaria ed in altri paesi dell'Europa orientale ad opera dei regimi autoritari comunisti.

Acheson ha accennato anche alla conferenza quadripartita di Parigi. I sovietici, egli ha detto, non hanno dare la libertà alla Germania. Le potenze occidentali da parte loro invece mirano ad allentare i controlli in Germania, in modo che il popolo tedesco possa tornare all'autogoverno.

Acheson ha paragonato la conferenza di Parigi all'indicatore di pressione di una caldaia: il convegno, egli ha detto, ha mostrato che le potenze occidentali sono più forti e hanno fiducia nei propri mezzi. Circa l'accordo raggiunto sul trattato di pace austriaco, il segretario di Stato ha affermato che in tal modo si è spianata la via verso il ritorno dell'Austria a membro indipendente della famiglia delle nazioni.

Oggi, Acheson ha dichiarato al comitato per gli esteri della Camera dei rappresentanti che è «della massima importanza» l'approvazione da parte del congresso in questa sessione, non soltanto del Patto Atlantico ma anche del piano di aiuti militari all'Europa ad esso collegato. Egli ha fatto notare al comitato che questa sua convinzione trae origine dagli sviluppi verificatisi alla conferenza di Parigi, ed ha ribadito i concetti già esposti ieri al comitato senatoriale per gli esteri. Inoltre, il Ministro ha invitato il comitato generale a votare senza indugio la richiesta avanzata dal presidente Truman di 150 milioni di dollari da inviare quale aiuto alla Corea.

Sul problema dei rapporti con i paesi dell'Europa orientale ha parlato oggi al Senato Owen Brewster. Egli ha protestato per l'invio di diplomatici in Cecoslovacchia ed in Ungheria, paesi in cui «vengono negati i fondamentali diritti umani di libertà». Brewster ha invitato il Senato a non confermare le nomine di Briggs ad Ambasciatore a Praga e di Nathanel Davis a ministro in Ungheria. In base ad analoghe considerazioni — ha ricordato il senatore — il Dipartimento di Stato si era rifiutato di inviare un ambasciatore in Spagna.

I governatori degli Stati Uniti hanno formulato oggi una dichiarazione di politica estera che non ha riscontro nella storia americana, in cui si approvano incondizionatamente il Patto Atlantico, il progetto di aiuti militari all'Europa e l'E.R.P. Riuniti a Colorado Springs, per la quarantesima conferenza annuale dei governatori, i capi degli Stati hanno approvato la mozione, su richiesta del Dipartimento di Stato, nella ultima seduta esecutiva del convegno.

Edoardo Depuri

Il processo contro Dozza

Non luogo a procedere per mancanza di querela

Bologna, 23 giugno.

Stasera il sindaco Dozza è uscito in macchina dal Palazzo di Giustizia salutato dai battimani dei numerosissimi fedeli che per oltre due ore avevano pazientemente atteso la sentenza. Il Tribunale, infatti, dopo aver modificato il titolo dell'imputazione, da vilipendio delle forze di polizia in quello di diffamazione a mezzo della stampa, ha deliberato di non doversi procedere contro Dozza e Masetti per mancanza di querela. Si può dire insomma che con il loro verdetto i magistrati hanno fatto assumere al Sindaco articolista ad essere da ora innanzi più ponderato nei suoi giudizi, e il suo compagno ad essere più prudente nell'accettare carti scritti.

L'ultima udienza di questo processo per direttissima, il quale aveva assunto un significato politico eccessivo, è stata assai laboriosa. Nella mattinata l'avvocato Carol aveva illustrato i compiti della stampa in regime democratico e si era adoperato con calore a presentare l'articolo di Dozza «Ritorna l'Ovra» come un grido di allarme come una critica doverosa e coraggiosa. Nel pomeriggio poi il prof. Candian ha sparato le ultime batterie della difesa. L'illustre giureconsulto ha cercato di dimostrare come il suo cliente abbia scritto cose corrispondenti alla verità. Nel corso della sua arringa il prof. Candian, aderente a un partito governativo, non ha però risparmiato, attraverso trasparenti allusioni, critiche vivaci alle ideologie e ai sistemi russi e nomadisti. E nell'affermare che il sindaco Dozza ha sempre avuto il massimo rispetto per carabinieri, ha dichiarato che l'imputato «si è astenuto dallo sprofondare nell'abiezione il corpo di polizia, come forse gli imporrebbero gli ordini del suo partito». Questa uscita e quella precedente del prof. Candian sono riuscite piuttosto sgradite ai numerosi compagni presenti nell'aula e anche allo stesso suo cliente, il quale, a dibattimento chiuso, ha chiesto di fare una dichiarazione, nella quale ha recisamente affermato di avere sempre agito in perfetto ossequio e aderenza agli ordini del suo partito, del quale si onora di fare parte.

Il pubblico, attento all'oratore agnostico, ma non dimentico del sindaco comunista, colgeva forse questa rettifica inutile al tribunale. Poi è incominciata l'attesa, un po' nervosa, come in tutte che di una causa tutto sommato abbastanza modesta, si fosse trattato di una causa da Corte d'Assise; tanta è la forza di suggestione della politica. Infine è venuto il saggio responso che accontenta un po' tutti.

LA NUOVA STAMPA

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura

Giorni	15	L. 175
Mesi	1	» 350
Mesi	1½	» 520
Mesi	2	» 686
Mesi	2½	» 845

A richiesta si concedono abbonamenti per periodi di tempo inferiori a giorni 15

I versamenti possono essere effettuati nei saloni piemontesi de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30; in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/50710 o presso gli Istituti Bancari e Librerie

Gli abbonati che desiderano il cambio indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la dovuta correzione

La propaganda di Davis

Una cittadina francese dichiarata territorio mondiale

Parigi, 23 giugno.

(m.) Il cittadino del mondo Garry Davis sta facendo un giro di propaganda nel sud-ovest della Francia. Dopo un comizio svoltosi a Beziers e al quale assistevano circa due mila persone il consiglio municipale ha deciso di inviare a tre città, una russa, una americana e una indiana che si trovino in riva al mare, come Beziers, e abbiano un numero di abitanti pressapoco eguale, il seguente telegramma: «Gli abitanti di Beziers, considerano la loro città come territorio mondiale, mettono le loro donne e i loro figli sotto la protezione di tutti gli uomini. Essi rivolgono un saluto fraterno ai cittadini di Novorossisk in Russia, di Portland negli Stati Uniti e di Aamedabad nelle Indie, e chiedono che anch'essi facciano una dichiarazione simile con la speranza che l'esempio venga seguito da tutte le città del mondo».

L'assemblea ha deciso poi di inviare a Portland e a Novorossisk una botte del miglior vino di Beziers pagata dagli abitanti della città a mezzo di una sottoscrizione pubblica.

Sempre incerta la fine dello sciopero a Berlino

Berlino, 23 giugno.

I tre comandanti occidentali si sono riuniti oggi alla sede della Kommandatura in una seduta durata due ore e mezza al termine della quale non è stato pubblicato nessun comunicato. Tuttavia, è stato saputo che i comandanti hanno preso conoscenza delle proposte indirizzate loro dai ferrovieri scioperanti per attenuare le riperoussioni finanziarie dello sciopero sull'economia e il rifornimento di Berlino, ed hanno esaminato fra l'altro il progetto di creazione di un servizio urgente di treni. E' stata anche esaminata la questione del pagamento delle indennità agli scioperanti, ma non sembra che sia stata presa una decisione a questo riguardo.

Il capo del partito socialdemocratico tedesco Kurt Schumacher, in una conferenza stampa tenuta questa sera ha incitato i ferrovieri a persistere nello sciopero; ed ha criticato le potenze occidentali per aver esse creduto alle promesse sovietiche a proposito della proposta soluzione della vertenza. «Le promesse del generale sovietico Kvashnin — egli ha detto — non sono altro che una trappola. Se i ferrovieri torneranno al lavoro, alle condizioni loro proposte incorreranno fatalmente in discriminazioni e rappresaglie».

Dopo aver affermato che la simpatia di tutto il popolo germanico va agli scioperanti, Schumacher, ha concluso essere stupefacente che le potenze occidentali pensino che la soluzione del problema possa essere cosa semplice.

Oggi ha inizio il processo Pallante

Roma, 23 giugno.

Dinanzi alla I Sezione della Corte di Assise presieduta dal dott. Spagnolo sarà chiamata domani la causa contro lo studente Antonio Pallante che il 14 luglio dello scorso anno attentò alla vita dell'on. Palmiro Togliatti, esplodendo contro di lui vari colpi di rivoltella, mentre il leader comunista usciva dalla parte laterale del Palazzo di Montecitorio che dà su via Della Missione.

Il Pallante, che è difeso dall'avv. Giuseppe Bucciante, deve rispondere di tentato omicidio, con l'aggravante della premeditazione e dei reati minori connessi. Dato l'impedimento dei patroni di Parte Civile: l'on. Gullo è trattenuto a Siena per ragioni personali e l'avv. Becca ammalato di flebite, quasi certamente il processo sarà rinviato a nuovo ruolo.

Dibattito alla Camera sui bilanci finanziari

Roma, 23 giugno.

L'esame dei bilanci del Tesoro, del Bilancio e delle Finanze ha occupato interamente la lunga seduta di oggi alla Camera. Hanno interloquito vari oratori presentando critiche ed elogi. Giunti alle 20,30, l'assemblea ha deciso di continuare fino alle 23 e altri oratori si sono succeduti, coalchè l'ultimo deputato, l'on. De Martino (p.s.l.) ha parlato davanti a poco più di venti colleghi.

L'inchiesta sul prof. Acqua per la cura della poliomelite

Roma, 23 giugno.

Un comunicato dell'Alto Commissariato per la Sanità informa che la commissione governativa di controllo, nominata per accertare il metodo ed i risultati della cura «Acqua» per la poliomielite, ha declinato per la seconda volta in modo definitivo il mandato conferitole. La relazione dice che solo dopo quindici mesi fu possibile prendere contatto con il prof. Acqua e accogliere i pazienti da sottoporre al controllo. Tre mesi sono trascorsi dal ricovero dei pazienti senza che l'Acqua abbia iniziato la sua specifica terapia, «e ciò per motivi non giustificati alla commissione».

Come Charles ha battuto l'esperto ma sfocato Walcott

L'incerto combattimento sul ring di Chicago

Chicago, 23 giugno.

Ezzard Charles, il nuovo asso del pugilato, è riuscito a superare Walcott, al termine di quindici combattute, ripresi svoltisi ieri a Chicago. Nel match era in palio il titolo di campione del mondo, ma Charles non avrà tuttavia il riconoscimento ufficiale, almeno per ora, poichè dovrà ancora affrontare in settembre il vincitore tra Bruce Woodcock e Les Savold.

L'incontro di ieri è stato assai equilibrato, tanto è vero che lo scarto dei punti tra i due pugili neri è stato minimo. Il vecchio Walcott è apparso scorbutico, al confronto della forma dimostrata quando si era trovato fra le corde contro Louis. La sua potenza è stata sensibilmente inferiore a quella dei due suoi precedenti combattimenti, ma non per questo deve essere messa in prova di Charles. Contro un uomo più deciso ed autoritario non possiamo dire che forse Charles non avrebbe saputo reagire con una tattica adeguata, specialmente data la sua maggiore velocità e vitalità.

Walcott non appare soddisfatto dell'andamento dell'incontro. Una brutta giornata, la sua. Ciò nonostante egli si è permesso di consigliare Charles di ritirarsi nella sua naturale categoria dei mediomassimi il che per uno sconfitto è per lo meno azzardato.

Dal punto di vista organizzativo, l'incontro non è stato certamente un successo: 25.939 spettatori, 246.543 dollari d'incasso. Siamo lontani dalle cifre iperboliche che si registrarono nei matches Dempsey-Carpentier, Dempsey-Firpo, Dempsey-Tunney!

L'America è forse stanca di vedere i negri in posizione di primato. Forse accorreranno più facilmente gli sportivi americani, quando uno dei contendenti almeno avrà la pelle chiara. Sarà forse quello che vedremo in settembre, quando Charles si dovrà misurare con Savold o con Woodcock per ottenere l'unanime riconoscimento del suo titolo, tanto faticosamente conquistato.

Il "nuovo,, Torino partito per la Spagna

La nuova squadra granata ha lasciato Torino ieri alle 14 in treno, diretta a Madrid dove disputerà domenica il primo incontro della Coppa Latina contro lo Sporting Club di Lisbona, campione di Portogallo.

Molta folla era alla stazione a salutare il Torino: antiani e reduci sono saliti nella vettura letto loro riservata mentre l'ing. Rossi presidente della F.I.G.C. ed il comm. Novo, venuti ad accompagnarli, facevano loro le ultime raccomandazioni.

Il terzino Bertuccelli non ha potuto unirsi ai compagni per il perdurare del suo dolore alla spalla, se si sentirà meglio raggiungerà la Spagna in tempo per la seconda partita. L'udinese Pravisano non ha invece potuto unirsi alla comitiva perchè ancora privo del passaporto, ma partirà in aereo insieme a Novo e ai tecnici Bersia. Quando il treno si è mosso un applauso solo ha salutato gli eredi dei campioni scomparsi che, insieme per la prima volta, iniziano la loro carriera in maglia granata.

Nella mattinata si era svolto sul campo di via Filadelfia un allenamento sulla palla, durante il quale i titolari, privi di intesa, non avranno molto impressionato di fronte agli affiatatissimi ragazzi granata. Nei due tempi di complessivi 45 minuti si erano visti in campo i seguenti giocatori: Visco (Gandolfi), Bertuccelli (Biglino), Cuscela Giuliano (Macchi), Nay, Gremese; Frizzi, Picchi (Francone) Marchetto, Chiappella (Giammarinaro), Onorato. Quest'ultimo non prenderà parte alla trasferta in Spagna, essendo stato richiesto da altre società, alle quali il Torino non è alieno dal cederlo data la abbondanza di ali esistente fra i granata.

Nè Copernico nè Bigogno, che accompagnano la squadra, hanno annunciato la formazione ufficiale per l'incontro di Madrid. Comunque, scorrendo l'elenco dei partenti, si può presumere il seguente schieramento: Visco (Gandolfi); Cuscela, Biglino; Giuliano (Macchi), Nay, Gremese; Frizzi, Picchi, Marchetto, Giammarinaro (Francone), Carapellese.

Per quanti concerne i nuovi acquisti la «Associated Press» ha comunicato ieri che la mezz'ala argentina Benjamin Santos del Central di Rosario è stato acquistato dal Torino. La direzione granata non ha confermato ufficialmente l'informazione, nonchè è difficile dire se l'interno sud-americano sarà in Spagna per le partite del Torino o almeno per l'ultima. Intanto sono state riprese con buone speranze di conclusione, le trattative per il portiere basco Moro.

I campionati di ciclismo sulla pista del Vigorelli

Vittorie di Gandini, Maspes, Astolfi e Frosio

Milano, 23 giugno.

I campionati di ciclismo su pista si sono conclusi questa sera al Velodromo Vigorelli. Nella finale di velocità dilettanti il titolo è toccato al favorito Maspes.

Una grossa sorpresa si è registrata invece nell'inseguimento dilettanti, dove il campione del mondo Messina è stato battuto dalla rivelazione Gandini. La finale della velocità professionisti è stata assai combattuta.

Nella prima prova Astolfi ha preceduto Ghella, rialzato, ma nella seconda solo una gomma divideva i due campioni sul traguardo. Astolfi ha così riportato il titolo, nonostante la bella gara di Ghella. Nel mezzofondo professionisti il titolo è stato facile appannaggio di Frosio ed infine la velocità allievi ha visto la vittoria di Mantovani su Battesini.

Ecco i risultati delle finali:

Velocità dilettanti: 1. Maspes; 2. Sacchi; 3. Pozzi; 4. Peroni.

Inseguimento dilettanti: (Km. 4) 1. Gandini Aldo (Emilia) 5'9"4/5 (media Km. 47,555); 2. Messina Guido (Piemonte) 5'6"3/5 a 55 metri.

Velocità professionisti: prima prova: 1. Astolfi; 2. Ghella rialzato, ultimi 200 m. in 12"; seconda prova: 1. Astolfi; 2. Ghella a una gomma, ultimi 200 m. in 12".

Velocità allievi: 1. Mantovani; 2. Battesini.

Mezzo fondo (Km. 75): 1. Frosio in 58' 21" (media Km. 77,120); 2. Crivanti; 3. Bergami.

A Liverpool il campione britannico dei pesi gallo, Stan Rowan, ha battuto il campione italiano Amleto Falcinelli ai punti.

A Wimbledon solo Cucelli ha superato il terzo turno delle gare di tennis, battendo il belga Peten per 6-3 6-0 6-3; negli altri incontri il sudafricano Cockburn ha battuto Marcello Del Bello 6-0 6-2 6-4; l'Australiano Sedgman ha superato Canepele per 6-3 6-2 6-4.

Mezza è giunta ieri a Milano proveniente da Istanbul. Essendo terminato il suo impegno con il «Bedikitas», egli cerca ora un posto quale allenatore in Italia.

Ricompare Borghese per visitare il principe Torlonia

Roma, 23 giugno.

Poco dopo le 14 una macchina fuori serie, targata Roma, si è fermata davanti all'ingresso dell'ospedale San Giacomo in Augusta, nel centro di Roma, all'ombra, proprio contro il muro dello studio del Canova. Ne scendevano due signori, uno dei quali, non molto alto di statura, elegantemente vestito di gabardine, mostrava grande fretta. Poche parole scambiate col portiere, e i due si avviavano al padiglione Mazzoni ed entravano nella stanza che ospita don Giovanni Torlonia. Dopo cinque minuti appena i visitatori uscivano sorridendo, rimontavano in macchina e se ne andavano. Uno degli infermieri aveva seguito i due signori, sia all'andata che al ritorno; e quando li vide uscire commentò: «Non mi sono sbagliato, è proprio lui». Nel primo visitatore, quello vestito di color sabbia, aveva riconosciuto il principe Valerio Borghese, già comandante della X Mas.

La visita è stata seguita da altri intimi del ferito, tutti trattenuti per pochi minuti al capezzale del patrizio don Alessandro Torlonia. Infatti, questa mattina è stato dichiarato fuori pericolo. La sua fibra robusta ha vinto la dura lotta contro la morte, e il triste episodio di cronaca è entrato così nella dimenticanza.

Ora a lavorare tocca ai magistrati: si è appreso oggi che quello di Viterbo ha rimesso al giudice istruttore di Roma la pratica relativa al fattore Pierino Amori, imputato di appropriazione indebita aggravata di bestiame. Le due imputazioni — l'altra è di tentato omicidio — gli saranno contestate alle Assise di Roma.

Condanna dei redattori dell'«Asso di bastoni»

Roma, 23 giugno.

La Corte d'Assise, dopo le arringhe della difesa, ha pronunciato oggi, alle 13,45, la sentenza del processo a carico del direttore responsabile e dei redattori del settimanale «Asso di bastoni», imputati di apologia del reato di collaborazione, apologia del fascismo e di vilipendio delle formazioni partigiane.

La Corte ha dichiarato gli imputati Luciano Cortini, Pietro Caporilli, Luciano Berti, Cesarino Cis e Fernando Marchiotto, colpevoli di apologia del fascismo; Marchiotto, Berti e Cis anche di vilipendio delle formazioni partigiane e come tali ha condannato il Marchiotto a mesi 8 di reclusione e gli altri a 4 mesi della stessa pena col beneficio della condizionale per Marchiotto e per Cis, avendo gli altri già scontata la pena.

CRONACA

Una coltellata da sconosciuti

Il 20 settembre del 1947 il commerciante Rocco Nicola, di 47 anni, da Sinopoli, veniva fermato verso le 23 sotto il portico della ex-piazzetta reale da due sconosciuti che gli intimavano di consegnare loro il denaro. All'accenno il Nicola li riconobbe per compaesani e cercò di indurli a più miti consigli; ma visto che quelli insistevano cercò di fuggire. Fu allora che uno dei due gli piantò un coltello nelle natiche.

Ieri mattina il Nicola vide a Porta Palazzo il suo feritore entrare in una locanda; lo seguì, avvertì la polizia e lo fece arrestare. Si trattava di tale Rocco Privitera, di 27 anni, già condannato per ferimento.

La falsa laurea non era d'origine torinese

A seguito delle indagini svolte dai carabinieri della Legione di Roma a proposito del noto scandalo dei diplomi di maturità e falsi attestati di laurea rilasciati da alcuni professori della Capitale, è venuto in luce un falso che in un primo tempo parve avesse le sue origini nella nostra città. A Roma, infatti, era stato fermato un individuo che si spacciava per ingegnere, il quale aveva presentato al poliziotti un certificato di laurea che risultava rilasciato dall'Università di Torino. Poichè tale documento destava sospetti sulla sua autenticità, il maggiore Francese della Legione di Roma giungeva nei giorni scorsi nella nostra città per chiedere informazioni precise alla direzione amministrativa del Politecnico. Dopo un accurato esame il documento appariva evidentemente un grossolano falso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Oggi è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Angelo Orrù

Straziati dall'irreparabile sciagura, ne danno il triste annuncio: la moglie **Luisa Cattaneo**; la sorella **Palmira Bini Orrù** col marito e figli; i fratelli **Mario** e cognata; la suocera, **Italia Cattaneo**; i cognati e nipoti **Cattaneo, Pestalozza e Durando**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via Genovesi 15. Si dispensa dalle visite.

Torino, 23 giugno 1949.

Vittorio Sodini Cantalamessi, Commissario per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ha il dolore di partecipare il decesso del Dott. Prof. Comm. **ANGELO ORRU'**, Direttore del Controllo Generale dell'Ordine Mauriziano.

Funzionari e Dipendenti della Segreteria dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di tutte le Amministrazioni dipendenti, partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa morte del Dott. Prof. Comm. **ANGELO ORRU'**, Direttore del Controllo Generale dell'Ordine Mauriziano.

L'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del Prof. Dott. **ANGELO ORRU'**, Membro della Commissione Amministratrice.

Nella e Giuseppe Biddau, Claudia Simola, uniscono il loro dolore a quello dei familiari nel comunicare la repentina scomparsa dell'indimenticabile, carissimo amico Dott. Prof. Comm. **ANGELO ORRU'**

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi ed assistita dai suoi cari, si è spenta serenamente

Maddalena Cerri
n. Ardizzoni
d'anni 85

Ne danno il triste annuncio i figli: **Primo-Roberto**; Ines col marito **Piero Pellati** coi figli **Renzo** e **Silvio**; **Mario** colla moglie **Anna Zampa** coi figli **Pinuccio** e **Dario**; la sorella **Angela** e **Maria-Teresa**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Buronzo (Vercelli) venerdì 24 corr. alle ore 17.30. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Novara - Buronzo, 23-6-1949.

Impiegati e Operai della Ditta **F.lli Cerri fu Giuseppe** si associano al dolore dei propri titolari **Roberto e Mario** per la perdita della loro amata mamma **MADDALENA CERRI n. ARDIZZONE**.

Novara - Buronzo, 23-6-1949.

Dopo lunghe sofferenze, si è spenta l'anima buona di

Marchetti Giuseppina
n. Rinaldi
di anni 59

La piangono desolati il marito, i figli, colle rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corrente alle ore 16,30, partendo dalla abitazione, corso Marconi 4. Per espressa volontà dell'Estinta, la famiglia non prenderà il lutto. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. 26068

La famiglia **Bonelli** si unisce al dolore della famiglia **Marchetti**.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Girodo Giuseppe
Negoziante - di anni 86

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli **Alfredo** con la moglie **Bugella Caterina, Emilio** con la moglie **Marliano Luigina** e figlia **Anna, Edvige** col marito **Pianfetti Giuseppe** e figlio geom. **Mario**, il fratello **Alfredo**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 c. m. alle ore 16 partendo dalla propria abitazione. Si ringraziano le gentili persone che parteciperanno alla mesta funzione. 83011

Avigliana, 23 giugno 1949.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, a soli 37 anni,

Beggiato Michelina Palmira
nata Pogoletti

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio: il marito Luigi con la piccola Daria; la mamma, le sorelle, la suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 24 c. m. alle ore 16,30 partendo da Viale A. Gramsci 74, Grugliasco. Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prenderà il lutto. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Nel terzo anniversario della morte di

D'Alessandro Antonio

la moglie **Anna Pizzutti** ricorda a quanti lo conobbero.

Un tragico destino ha stroncato le vite dei coniugi

Lucia Prato in Revera
Aldo Revera

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti. Le salme partiranno stamane da Pessinetto. Fiori per il Cimitero di Torino, ove avranno luogo le esequie alle ore 10. Non fiori, ma opere di bene.

Le famiglie **Signorile, Tabasso, Winguth** e **Grasso** si uniscono al dolore della famiglia.

Dopo lunga malattia è deceduto il

Dott. Leonardo Ciani
già oltre 40 anni
Medico condotto di Almese

Ne danno il triste annuncio: il figlio, le nuore, i nipoti ed i parenti. I funerali avranno luogo in Almese, partendo dall'abitazione dell'Estinto, venerdì 24 corr., alle ore 16. Si prega devolvere l'eventuale omaggio di fiori in offerta per l'Asilo infantile di Almese.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino annunziano con profondo dolore la scomparsa della signora

Lucia Angiesio Allora

Consorte dell'amico avv. **Martino Angiesio**, Consigliere dell'Ordine.

Sabato 25, Settima del transito, verrà celebrato alle ore 8, nella Chiesa della Crocetta, il S. Sacrificio in suffragio di 3679

Adelaide Frassati Ametis

I congiunti e gli amici di **Pier Giorgio** ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

30 giugno 1948

Da un anno è tornata al Signore l'anima del

T. COLONN. DI FANTERIA
Trabucco Cav. Uff. Francesco

La moglie ringrazia quanti vorranno unire le loro alle sue preghiere. Lunedì 27 giugno, alle ore 9, verranno celebrate Messe in suffragio a Torino, nel Santuario di N. S. di Lourdes, corso Francia 29; a Vigevano, ad Alice Castello, a Noto. 25999

Da cinque anni riposa nel Cielo dei Martiri l'anima eletta di

Giuseppe Bertotto

Nel ricordo luminoso della sua grande bontà e fidanti nella giustizia divina, la famiglia lo piange con immutato dolore. Verranno celebrate 8a. Messa continue in suo suffragio in San Filippo, il giorno 25 giugno, a s. Vagilio Pet-Usengo il giorno 27 giugno, ore 9. 2864

Il giorno 27 c. m. alle ore 7.30 nella piccola Chiesa della Crocetta (Convalescenziario) in via Marco Polo 7, verranno ricordate in anime care di 83182

Angelo Bianco
Tenente Alpini
e dall'adorata Mamma
Maria Luisa Bianco Amadej

La famiglia del compianto
CONTE DOTT.
Emanuele Mortea
di Multedo

nella impossibilità di ringraziare personalmente quanti tributarono l'estremo omaggio al caro Estinto, comprendono nella loro riconoscenza: l'ave. Ravanel, Presidente della Associazione Agricoltori, e l'avv. Santagostino, che con sentite e commoventi parole hanno voluto porgergli l'ultimo saluto; la numerosa rappresentanza del Clero secolare e regolare; l'Asilo infantile e le Associazioni religiose di Frugarolo; le Opere Pie di Boscomarengo; Asilo infantile, Oratorio «Regina Pacis» e Ricovero Cronici; il Gruppo Femminile di A. C. di Casalcermelli; la Sezione Provinciale Cacciatori; l'Associazione Nazionale Bieticultori; i suoi fedeli dipendenti e tutti coloro che di presenza, con fiori e con opere di bene l'hanno ricordato.

La famiglia **De Toma, Axerio** e **Micheli** profondamente commossa per le attestazioni di cordoglio tributate alla compianta signora

Margherita De Toma
ved. Micheli

ringraziano vivamente la città di Torino, l'Università di Torino, il Direttore e gli Assistenti della Clinica medica, i Sanitari dell'Ospedale S. Giovanni, monsignor Garner, parroco del duomo, i medici curanti proff. Fenati e Quaglia, la Piccola Casa della Divina Provvidenza, il Collegio degli Artigianelli, l'Istituto per i ciechi e quanti hanno voluto con la preghiera, con la presenza e fiori partecipare alle onoranze funebri.

La Messa di trigesima sarà celebrata in Duomo lunedì 18 luglio alle ore 10.

IL MONDO E' VOSTRO

Il mondo è vostro se sapete provvedere con accortezza e con discernimento a ciò che è necessario per godere di un perfetto equilibrio del sistema nervoso. Volontà, personalità dominante, controllo dei nervi, memoria pronta, energia fisica e morale: a questi risultati dovete pervenire per affermarvi nella vita, per acquistare benessere e gioia. E perciò voi avete bisogno di un ricostituente tipico polivalente per potenziare ed equilibrare l'attività neuro-cerebro-muscolare; di un tonico nervino reintegratore e vivificatore

VOI avete bisogno del PHOS KELEMATA

RABARBARO BERGIA
aperitivo digestivo che dona salute

CAFFÈ LAVAZZA TORINO

...paradiso in tazza... LA MIGLIORE ESPRESSIONE DEL CAFFÈ!

..... IL TIPO IDEALE PER IL BUONGUSTAIO AL BAR .....

PROPAGANDA ELLA

se non è FIAH non è GHIACCIOMENTA

il bonbon che disseta senza bere